

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

<u>Progetto presentato in coprogettazione</u>	
<i>Ente titolare/capofila della co-progettazione:</i>	
a. Cooperativa Sociale Fiore Verde	Cod. UNSC NZ01635
<i>Enti accreditati co-progettanti:</i>	
b. Associazione di Volontariato Genitori Oggi	Cod. UNSC NZ01053

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01635

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale della Regione Umbria

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

SKACCIAPENSIERI 2018 - Progetto per anziani in Alta Valle del Tevere
--

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore/Area Principale: A 01 – Assistenza Anziani
--

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

1. PREMESSA

Il presente progetto ha l'intento di promuovere e diffondere la "cultura" dell'invecchiamento attivo, del rispetto per le persone diversamente abili e della solidarietà/cooperazione tra le generazioni, valorizzando la partecipazione di tutti alla vita sociale e il diritto di tutti ad una vita sana e possibilmente indipendente.

In tale quadro la solidarietà e la cooperazione tra le generazioni rappresenta un elemento trasversale che sottende le azioni e le attività di sensibilizzazione sul tema.

La popolazione umbra è fra le più longeve d'Italia e d'Europa: corretti stili di vita, buone reti familiari, vicinanza delle Istituzioni e dei servizi alle esigenze delle persone anziane e delle loro famiglie sono fattori che hanno contribuito e contribuiscono a realizzare in tutta la regione un sistema di protezione e promozione della vita in età avanzata, che rappresenta il 24% della popolazione umbra.

Il dato, che denota un'attenzione particolare agli stili di vita sani e ad un elevato sistema di protezione delle reti familiari e sociali, fa registrare anche una crescita esponenziale del processo di invecchiamento dovuto prevalentemente alla componente dei "grandi anziani" (soggetti con più di 75 anni), che rappresenta circa l'11% della popolazione umbra.

Nel "**Nuovo Piano Sociale Regionale**" della Regione Umbria (approvato con DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 7 marzo 2017, n. 156) al punto "1.1 IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO REGIONALE – 1.1.1 La dinamica della popolazione" si dice:

*"Come sottolinea il Quadro strategico regionale 2014-2020 della Regione Umbria, l'invecchiamento della popolazione umbra rappresenta una rilevante sfida all'inclusione sociale: non solo perché l'incremento della popolazione anziana comporta l'aumento dei soggetti non autosufficienti; ma anche perché **gli anziani possono essere importanti attori d'integrazione sociale**. La "terza età" oggi costituisce una componente più attiva di un tempo, coltivando conoscenze, socialità, relazioni, impegno in ambito produttivo o di volontariato, tanto a livello individuale quanto (in termini aggregati) per l'intera società".*

Ma, se è vero che oggi si vive più a lungo, è anche vero che gli anziani hanno uno stato di salute e di qualità della vita migliore rispetto al passato; siamo cioè in presenza di una popolazione anziana sempre più longeva ma anche meno "anziana", sempre più attiva, autonoma e con interessi. Da qui nasce l'esigenza e la volontà di investire socialmente su questa preziosa risorsa della comunità regionale.

Il Consiglio Regionale della Regione Umbria nel 2012 ha approvato la Legge Regionale n. 14 del 27/09/12 "*Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo*", pubblicata sul BURU n. 43 del 03/10/12, che ha tra gli obiettivi quello di programmare interventi strategici, appropriati ed innovativi per limitare gli effetti negativi sul sistema sociale ed economico dell'irreversibile andamento demografico che prevede un costante aumento del numero degli anziani. L' Art. 1 (Oggetto e finalità) recita:

"1. La Regione riconosce il ruolo delle persone anziane nella comunità sociale e ne promuove la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale favorendo la costruzione di percorsi per l'autonomia e il benessere nell'ambito dei propri e abituali contesti di vita; valorizza altresì le esperienze formative, cognitive,

professionali ed umane accumulate dalle persone anziane nel corso della vita, nonché il loro patrimonio di relazioni personali.

2. La Regione promuove e valorizza l'invecchiamento attivo sostenendo politiche a favore delle persone anziane riconoscendone il ruolo attivo nella società attraverso un impegno utile e gratificante capace di renderle protagoniste del proprio futuro.

3. La Regione contrasta i fenomeni di esclusione e di discriminazione sostenendo azioni che garantiscono un invecchiamento sano e dignitoso e rimuovono gli ostacoli ad una piena inclusione sociale.”

Malgrado allo stato attuale si registri nella popolazione anziana una maggioranza di soggetti autosufficienti, è evidente che comunque nel corso degli anni si verifica un aumento delle persone anziane sempre meno autonome: ad oggi è quella quota di anziani ancora in grado di mantenersi “attivi” che dobbiamo valorizzare, promuovendo un invecchiamento in salute e tenendo in considerazione anche l'aumento della speranza di vita della popolazione. Quindi risulta indispensabile porre in essere azioni indirizzate alla prevenzione di un “cattivo” invecchiamento, non solo limitando quei fattori di rischio per malattie invalidanti con corretti stili di vita, ma più in generale contrastare quelle situazioni che generano un aumento della fragilità sociale a cui spesso gli anziani, seppur autonomi, sono inevitabilmente esposti e che diventano motivo di esclusione sociale, isolamento e depressione.

Inoltre il presente progetto vuole essere uno strumento operativo concreto di impegno per l'inclusione sociale che gli enti proponenti stanno portando avanti a favore delle persone con disabilità: uno strumento capace di influenzare positivamente il territorio e la comunità altotiberina nel promuovere una cultura di cittadinanza attiva dove possano trovare – sempre di più – un ruolo attivo anche le persone diversamente abili.

2. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO, DEL CONTESTO TERRITORIALE ENTRO IL QUALE SI REALIZZA IL PROGETTO, DEI “DESTINATARI DIRETTI” (TARGET) E DEI “BENEFICIARI” (DESTINATARI INDIRETTI)

Il contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto è rappresentato dai territori dei Comuni di Citerna, Città di Castello e San Giustino, situati nella zona nord dell'Alta Valle del Tevere, in provincia di Perugia, nella Regione dell'Umbria.

L'area di intervento è costituita dalla popolazione anziana ultra65enne residente nei suddetti comuni: perciò le persone anziane con più di 65 anni, residente in questo territorio, risultano essere i DESTINATARI DIRETTI (TARGET) del progetto, cioè quei soggetti favoriti dalla realizzazione dell'attività progettuali previste, quelli su cui gli interventi vanno ad incidere in maniera esplicita e mirata.

Per quanto riguarda il territorio del Comune di Città di Castello i DESTINATARI DIRETTI (TARGET) del progetto sono anche le persone disabili adulte, che risultano essere un altro ambito del progetto.

Il progetto ha effetto anche su altri soggetti, cosiddetti DESTINATARI INDIRETTI o BENEFICIARI, favoriti indirettamente dall'impatto degli interventi previsti, tra i quali possiamo elencare:

- le famiglie, residenti nel territorio di cui sopra, aventi all'interno del nucleo familiare almeno una persona anziana ultra65enne o disabile adulta;
- i dipendenti ed i volontari degli enti che presentano il progetto;
- i Servizi Sociali Territoriali degli enti pubblici che presentano il progetto;
- le Associazioni del territorio che operano nell'ambito di azione del progetto;
- l'intera comunità di riferimento.

a) Comune di Citerna

Il Comune di Citerna si estende su un'area di Km² 24, con una popolazione residente complessiva di n. 3.531 abitanti (dati ISTAT: ultimo aggiornamento al 01/01/2017).

La popolazione con più di 65 anni, composta di n. 744, rappresenta il 21,07%; le persone con più di 80 anni sono n. 221, pari a circa il 30% (quasi un terzo) della popolazione ultra65enne; i residenti vedovi e vedove con più di 65 anni sono n. 202, rappresentando circa il 27% dell'intera popolazione ultra65enne residente.

Nella frazione di Pistrino è presente l'Associazione di Volontariato "La Giovane Terza Età", che propone iniziative e attività rivolte alle persone anziane. Nel territorio comunale è presente una Residenza Servita per Anziani presso il Monastero di Santa Elisabetta a Citerna.

Inoltre la Cooperativa Sociale "Fiore Verde" in collaborazione con la Cooperativa Sociale di Tipo B "Prossima" gestisce nel territorio il progetto "Ognuno a casa sua! – Azioni a sostegno della persona anziana al proprio domicilio" per garantire servizi quali assistenza, cura della persona, consegna del pasto a domicilio, pulizie, ecc.

b) Comune di Città di Castello

Il Comune di Città di Castello si estende su un'area di Km² 388, con una popolazione residente complessiva di 39.913 abitanti (dati ISTAT: ultimo aggiornamento al 01/01/2017).

La popolazione con più di 65 anni, composta di n. 9.569, rappresenta il 24% del totale; le persone con più di 80 anni sono n. 3.137, pari al 32,78% (un terzo) della popolazione ultra65enne; i residenti vedovi e vedove con più di 65 anni sono n. 2.981, rappresentando circa il 31% dell'intera popolazione ultra65enne residente.

In merito all'area della disabilità nel 2015 il Comune di Città di Castello ha realizzato varie attività per 56 adulti disabili, intervenendo con progetti singoli e personalizzati per sostenere l'autonomia, creare condizioni di pari opportunità, sollevare le famiglie nei loro compiti di cura e offrire quotidiane opportunità di relazione e di aggregazione.

Nell'ambito dell'area dell'integrazione socio-sanitaria nel 2016 n. 46 persone anziane con demenza grave sono stati accolti nei Centri Diurni Alzheimer.

Inoltre il Comune di Città di Castello nel corso dei decenni ha messo in atto una serie di interventi per cercare di contrastare l'isolamento degli anziani, incentivando la loro permanenza in famiglia: previa valutazione delle necessità da parte del servizio sociale competente, le persone anziane usufruiscono di un servizio di assistenza di carattere domestico-domiciliare finalizzato a garantire aiuto e sostegno al soggetto e alla sua famiglia di appartenenza nella gestione della quotidianità.

Nel 2016 sono state n. 54 le persone anziane che hanno usufruito di tali interventi.

Principalmente tale servizio è stato attuato nel capoluogo. Tuttavia, persiste ancora una diversa stratificazione sociale tra città e campagna e il vissuto dell'anziano nella città registra un consistente divario rispetto alla campagna, in termini di isolamento, solitudine, considerazione sociale, senso di inutilità, perdita delle autonomie gestionali. Nel tessuto sociale delle frazioni rurali persiste ancora un clima culturale in cui i rapporti sociali familiari mantengono una loro solidità, tale da assicurare accettazione sociale e di attribuzione di ruolo e protezione all'anziano. Il penetrante processo dei fattori produttivi di tipo industriale anche nelle zone periferiche ed in

particolare nella zona sud del territorio comunale, identificata con la frazione (Trestina) più consistente in numero di abitanti e in attività industriali e agricole, comincia a far sentire i suoi effetti e le caratteristiche tipiche della società contadina subiscono importanti trasformazioni che tendono ad omologare la stratificazione sociale ovunque. I nuclei familiari subiscono modificazioni legate al lavoro dei giovani, attratti verso le attività industriali o artigianali, sia perché le stesse attività agricole tendono ad industrializzarsi. Di conseguenza le famiglie, nucleo forte della cultura contadina, subiscono il duplice influsso dell'allontanamento dei giovani e della introduzione delle nuove tecnologie e dei nuovi sistemi di lavorazione agricola, tali da richiedere conoscenze diverse da quelle tradizionali e di cui gli anziani rappresentavano la riserva a garanzia della continuità produttiva. I due fenomeni innescano nuovi processi di marginalità interna alle famiglie tradizionali che si declinano come perdita di valore e di riferimenti culturali. Resta ancora una maggiore protezione personale, ma anche questa tende ad affievolirsi sempre di più in virtù dei processi di contaminazione culturale.

Nel periodo estivo l'Amministrazione Comunale organizza soggiorni climatici (marini e montani) rivolti in particolare alle persone anziane.

Nel territorio comunale agiscono varie associazioni che propongono attività rivolte principalmente alle persone anziane, ubicate soprattutto nel capoluogo tifernate: le più conosciute ed attive sono l'Università della Terza Età, il Centro Socio-Culturale "Madonna del Latte", la sede locale dell'A.I.M.A. – Associazione Italiana Malattia di Alzheimer e la "Pubblica Assistenza Tifernate – Croce Bianca", che gestisce per conto del Comune Tifernate il progetto di Telesoccorso e Teleassistenza "Rete d'Argento", rivolto a tutte le persone anziane dell'Ambito Territoriale Altotiberino.

Per quanto riguarda i servizi socio-assistenziali (diurni e residenziali) rivolti alle persone anziane, ne esistono diversi (pubblici e privati) e sono comunque tutti ubicati a Città di Castello:

Servizi pubblici

- "Casa Albergo" per anziani autosufficienti;
- "Casa Verde" per anziani autosufficienti;
- Residenza Protetta "Opera Pia Muzi Betti" per anziani non autosufficienti;
- Centro Diurno Alzheimer "E. Coli";

Servizi del "privato sociale"

- Residenza Servita "San Giovanni", gestita dalla Cooperativa Sociale "Fiore Verde";
- Residenza Servita "Don Nazzareno Amantini", gestita dalla Cooperativa Sociale "Fiore Verde";
- Ospizio "Sacro Cuore" per persone anziane bisognose di supporto assistenziale, gestito dalle suore dell'ordine delle "Piccole Ancelle del Sacro Cuore";
- Residenza per anziani "San Francesco di Sales".

Inoltre la Cooperativa Sociale "Fiore Verde" in collaborazione con la Cooperativa Sociale di Tipo B "Prossima" gestisce nel territorio il progetto "Ognuno a casa sua! – Azioni a sostegno della persona anziana al proprio domicilio" per garantire servizi quali assistenza, cura della persona, consegna del pasto a domicilio, pulizie, ecc.

c) Comune di San Giustino

Il Comune di San Giustino si estende su un'area di Kmq. 81, con una popolazione residente complessiva di n. 11.297 abitanti (dati ISTAT: ultimo aggiornamento al 01/01/2017).

La popolazione con più di 65 anni, composta di n. 2.780, rappresenta il 24,60%; le

persone con più di 80 anni sono n. 881, pari a circa il 32% (quasi un terzo) della popolazione ultra65enne; i residenti vedovi e vedove con più di 65 anni sono n. 831, rappresentando circa il 30% dell'intera popolazione ultra65enne residente.

Nelle varie frazioni comunali operano varie associazioni che propongono attività rivolte principalmente alle persone anziane, quali per esempio: i C.V.A. (Centri di Vita Associata) e l'Associazione "Nonni Civici".

Il Comune eroga il servizio di assistenza domiciliare a favore delle persone anziane sole e/o prive di un'adeguata rete familiare/parentale, bisognose di un supporto per svolgere le attività quotidiane presso il proprio domicilio.

Nel periodo estivo l'Amministrazione Comunale organizza soggiorni climatici (marini e montani) rivolti in particolare alle persone anziane.

Il Comune di San Giustino, in collaborazione con l'Associazione di Volontariato "Genitori Oggi", ha partecipato attivamente alla realizzazione de "La Casa dei Girasoli", una struttura socio-assistenziale principalmente rivolta all'accoglienza diurna e residenziale di per persone anziane bisognose di supporto assistenziale, che è entrata in funzione nel mese di agosto 2010.

Inoltre la Cooperativa Sociale "Fiore Verde" in collaborazione con la Cooperativa Sociale di Tipo B "Prossima" gestisce nel territorio il progetto "Ognuno a casa sua! - Azioni a sostegno della persona anziana al proprio domicilio" per garantire servizi quali assistenza, cura della persona, consegna del pasto a domicilio, pulizie, ecc.

3. ANALISI DEI BISOGNI DELLE PERSONE ANZIANE E DISABILI (DOMANDA) E DELLE RISPOSTE IN TERMINI DI SERVIZI (OFFERTA) ATTIVATE NEL TERRITORIO DAGLI ENTI PROPONENTI

Tra le priorità del "Nuovo Piano Sociale Regionale" ci sono i seguenti interventi:

- sostenere le persone non autosufficienti e le loro famiglie, intervenendo sia sul versante delle persone con disabilità giovani, adulte e minori, sia su quello delle persone anziane, anche al fine di favorirne la permanenza nel proprio domicilio ed evitarne il ricovero in strutture residenziali;
- attuare i principi indicati nella Convenzione ONU in materia di disabilità, promuovendo percorsi che conducano alla autonomia possibile della persona.

Per quanto riguarda la Terza Età il Regolamento Regionale 7 novembre 2012 n. 16, così come modificato dal regolamento 11/2015, individua i servizi socio-assistenziali a carattere residenziale, semiresidenziale, diurni e domiciliari, per le persone anziane autosufficienti per i quali è necessario il rilascio dell'autorizzazione, stabilendone i requisiti.

Nel regolamento sono state normate tre tipologie di servizi e nello specifico:

- a. la *casa di quartiere*, quale servizio/struttura semiresidenziale, rientrante nel welfare comunitario, appartenente al settore dei servizi di prossimità e dei servizi di sollievo;
- b. il *gruppo appartamento*, come servizio/struttura del welfare residenziale;
- c. la *residenza servita*, come servizio/struttura residenziale rientrante nel welfare residenziale.

L'invecchiamento è un processo biologico, prevedibile ed inevitabile, caratterizzato da un declino funzionale progressivo. Lo stato di "salute" di un anziano e della popolazione anziana va visto in un quadro dinamico, come mutamento da una buona condizione psico-fisica ad un'altra in cui si manifestano malattia e disabilità, con conseguente bisogno di cure e assistenza.

Anche se il 46% degli anziani risulta essere perfettamente autonomo e in grado di condurre un'esistenza di buona qualità, per il restante 54%, l'età avanzata, le malattie, i traumi rendono "disabili" e fanno perdere la propria autonomia: il mondo attorno a questi soggetti subisce una violenta e radicale trasformazione. Semplici gesti quotidiani si modificano in dolorosi impedimenti, distanza minime si fanno insormontabili, la necessità di essere accuditi innesca corrosive frustrazioni e paure.

Ecco allora che si sviluppano nell'individuo la solitudine, il senso dell'inutilità e lo "sfilacciamento" quindi delle relazioni familiari e sociali, che alimentano forme di autoesclusione e aggravano quella sorta di segregazione generazionale cui parecchi anziani sono condannati loro malgrado. Anche la famiglia della persona anziana viene travolta da un'ondata emotiva che va ad aggiungersi alla fatica materiale dell'assistenza. Non è facile per i familiari riuscire a gestire il declino temporaneo o definitivo delle energie fisiche e mentali e delle capacità di movimento della persona cara. E' impossibile, nel caso degli anziani, tentare di racchiudere in un'unica figura simbolica le infinite sfaccettature di una condizione perennemente mutevole per le ragioni più diverse. Il livello d'istruzione, le possibilità economiche, lo stato di salute, il profilo psicologico e le condizioni familiari.

A nostro giudizio tre sono le linee guida di una seria politica degli anziani:

- 1) porre con ogni mezzo gli anziani in condizione di vivere il più a lungo possibile e in modo dignitoso presso il proprio domicilio, per salvaguardare i rapporti familiari e le ampie relazioni sociali, privilegiando e potenziando l'impegno preventivo, curativo e riabilitativo al fine di contrastare e contenere i processi invalidanti e limitativi dell'autosufficienza sia fisica che psicologica e sociale;
- 2) fornire risposte appropriate ai bisogni di ciascuno, evitando soluzioni del tipo "tutto o niente";
- 3) considerare le problematiche della popolazione anziana come frutto della reciproca influenza di fattori individuali, legati per lo più all'età e a volte a stati di malattia, e di fattori legati all'attuale organizzazione sociale. La condizione di dipendenza altro non è che la conseguenza di una fragilità non sempre instauratasi a seguito di malattie invalidanti che richiede risorse sociali e relazionali aggiuntive.

A fronte di una sempre più crescente domanda di servizi socio-assistenziali a favore degli anziani, nel territorio dell'Alta Valle del Tevere fino a qualche anno fa l'offerta si limitava da una parte all'assistenza domiciliare e dall'altra all'accoglienza presso grandi strutture socio-sanitarie (tipo la Residenza Protetta "Opera Pia Muzi Betti" di Città di Castello, che ospita circa novanta anziani).

Negli ultimi anni invece gli enti pubblici e "privati" (appartenenti al Terzo Settore), partners del presente progetto, hanno progettato ed attivato servizi innovativi per la terza età *in sintonia con principi ed obiettivi del Piano Sociale della Regione Umbria 2010-2012* (ma anche con quelli del "*Nuovo Piano Sociale Regionale approvato nel 2017*"), con la finalità di garantire una "rete dei servizi" a disposizione delle persone anziane e delle loro famiglie.

La **Cooperativa Sociale "Fiore Verde"**, ha attivato servizi innovativi per la terza età quali "servizio di accoglienza diurna" ("casa di quartiere") e "residenza servita" ("Casa Famiglia"), prevedendo - nel corso degli anni - la creazione di strutture semi-residenziali/residenziali per anziani bisognosi di supporto assistenziale.

La "**Casa Famiglia Anziani San Giovanni**" di Città di Castello e la "**Residenza per**

Anziani Don Nazzeno Amantini” di Giove hanno le seguenti finalità prioritarie:
a) rispettare le radici e i legami affettivi delle persone; b) favorire la mutualità, l’integrazione e la socialità; c) contrastare condizioni di solitudine ed esclusione sociale; d) promuovere la vita di relazione; e) fornire un servizio-sollievo alle famiglie. Questo tipo di servizi di piccole dimensioni “a struttura familiare” o “comunitaria” rientrano a pieno titolo nell’ambito dei servizi innovativi del “Welfare Comunitario” e del “Welfare Residenziale”, così come previsto dal suddetto Piano Sociale Regionale, volte anche al superamento e alla trasformazione delle grandi strutture di accoglienza (istituti, case di riposo), che spesso non danno le adeguate risposte alle esigenze delle persone anziane.

Infine la Cooperativa Sociale “Fiore Verde” in collaborazione con la Cooperativa Sociale di Tipo B “Prossima” gestisce nel territorio il progetto “Ognuno a casa sua! – Azioni a sostegno della persona anziana al proprio domicilio” per garantire servizi quali assistenza, cura della persona, consegna del pasto a domicilio, pulizie, ecc.

L’**Associazione di Volontariato “Genitori Oggi”**, in collaborazione con il Comune di San Giustino e la Cooperativa Sociale “Fiore Verde”, ha attivato due servizi innovativi per la terza età presso la struttura sociale polifunzionale denominata ***“La Casa dei Girasoli”***:

- “servizio di accoglienza diurna” (“casa di quartiere”);
- “residenza servita” (“Casa Famiglia”).

Entrambi i servizi sono rivolti a persone anziane bisognose di supporto assistenziale ed hanno le seguenti finalità prioritarie:

- a) rispettare le radici e i legami affettivi delle persone; b) favorire la mutualità, l’integrazione e la socialità; c) contrastare condizioni di solitudine ed esclusione sociale; d) promuovere la vita di relazione; e) fornire un servizio-sollievo alle famiglie.

7) *Obiettivi del progetto:*

1. FINALITÀ GENERALI

Il presente progetto intende promuovere una visione positiva della persona anziana e disabile, attraverso il prezioso apporto dei giovani volontari in Servizio Civile.

La persona anziana o disabile, che si deve sentire parte di una società che non lo ha dimenticato, considerandolo “risorsa”, il giovane, che riscopre in lui le proprie “radici” e lo riconosce come punto di riferimento per i propri “valori”, sono condizioni fondamentali per la crescita della stessa “comunità”.

Il progetto auspica che ogni persona anziana o disabile possa diventare per la propria comunità come l’albero di baobab nei villaggi africani, cioè punto di ritrovo, di ascolto e simbolo per la propria gente.

Le finalità generali del progetto sono:

- 1) Favorire il protagonismo degli anziani del territorio attraverso il recupero della memoria storica, la riscoperta e la valorizzazione delle antiche tradizioni locali e del piccolo artigianato tipico; il progetto punta a valorizzare la figura dell’anziano, non più concepito come soggetto passivo e mero osservatore di una vita ormai in declino, ma piuttosto come cittadino attivo, detentore della memoria storica della comunità e fonte di idee costruttive, proprio in quanto

sostenute da esperienza e saggezza. I cambiamenti di natura sociale e fisica a cui l'anziano è sottoposto non costituiscono momenti negativi della vita, ma rappresentano fasi significative di una evoluzione che integra l'intero ciclo di crescita dell'individuo. Il suo ruolo propositivo deve essere valorizzato e potenziato sia per la soddisfazione del singolo che per l'arricchimento dell'intera comunità.

- 2) Favorire nelle volontarie e nei volontari una predisposizione all'ascolto dell'altro, alla solidarietà, alla pace, al servizio del prossimo; favorire nelle volontarie e nei volontari una crescita in termini personale e professionale attraverso il recupero delle relazioni intergenerazionali e dell'identità locale; favorire la scoperta delle proprie radici e memorie storiche del territorio. Da un lato il progetto ha lo scopo di far vivere alle/ai ragazze/i che svolgeranno il servizio civile volontario una esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione a valori quali la solidarietà, la promozione umana, l'integrazione sociale; dall'altro lato per gli enti coinvolti nel progetto – e quindi per tutti gli operatori – può diventare un momento molto importante di novità, stimolo e confronto. Gli enti partners offrono ai volontari l'opportunità di confrontarsi con servizi innovativi tutti finalizzati alla rilevazione e alla soddisfazione delle esigenze dell'anziano e quindi di concorrere ad integrare la rete di collaborazione e solidarietà del contesto territoriale di riferimento, oltre che a stimolare un sistema di relazioni tra utenti, operatori, famiglie, privato e risorse pubbliche. L'inserimento in un contesto dinamico e partecipativo consente ai volontari di beneficiare di costruttive occasioni di confronto, di animare la propria rete di rapporti interpersonali e di aprirsi all'acquisizione di nuove esperienze e competenze, obiettivi da perseguire ai fini dell'efficace realizzazione del percorso dei ragazzi impegnati nei progetti di servizio civile;
- 3) Favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, promuovendo la solidarietà e la cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali ed ai servizi alla persona;
- 4) Contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani volontari (L. 64/01);
- 5) Potenziare l'efficacia e l'efficienza delle politiche sociali per l'invecchiamento, supportando gli anziani e gli operatori nei servizi per la terza età;
- 6) Prevenire e/o contrastare il disagio senile e l'esclusione sociale;
- 7) Promuovere l'aggregazione e la socializzazione allo scopo di sconfiggere la solitudine e l'isolamento;
- 8) Salvaguardare la memoria storica dell'anziano;
- 9) Migliorare la qualità della vita delle persone anziane;
- 10) Alleviare il carico sociale delle famiglie;
- 11) Promuovere e valorizzare relazioni di partenariato per lo sviluppo del progetto;

- 12) Migliorare la qualità dei servizi, l'innovazione ed il lavoro di rete;
- 13) Promuovere lo scambio ed il confronto intergenerazionale;
- 14) Promuovere il Volontariato Civile anche da parte delle persone anziane;
- 15) Suscitare una presa di coscienza collettiva sull'importanza del Volontariato, dell'impegno civile, della cittadinanza attiva responsabile e solidale.

2. OBIETTIVI GENERALI

- Valorizzare e sostenere il Servizio Civile Nazionale Volontario quale importante e insostituibile occasione di crescita personale;
- Promuovere la cultura della solidarietà;
- Facilitare la partecipazione dell'anziano alla vita cittadina;
- Prevenire e/o ridurre l'isolamento delle persone anziane;
- Contrastare la solitudine delle persone anziane;
- Sostenere gli anziani offrendo servizi che possono facilitare la loro vita (accompagnamenti sociali, disbrigo di piccole commissioni, consegna della spesa, dei farmaci e/o del pasto a domicilio, ecc.);
- Rimuovere gli ostacoli che impediscono il mantenimento di autonomia;
- Evitare la cronicizzazione delle situazioni;
- Mantenere vive le zone rurali e montane;
- Rispondere all'esigenza di sperimentare nuovi servizi nelle aree più svantaggiate del territorio comunitario;
- Promuovere l'aggregazione tra persone anziane e disabili al fine di evitare l'isolamento e la solitudine, aumentando le occasioni di incontro conviviale (feste, gite, occasioni culturali, ecc.) tra gli anziani dello stesso quartiere o dello stesso paese e potenziando il servizio di visite a domicilio;
- Promuovere la socializzazione tra persone anziane o disabili e la ricostruzione dei loro "legami" con il mondo esterno e la comunità di riferimento;
- Mantenere attive le capacità cognitive, affettive e relazionali delle persone anziane e disabili;
- Migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone anziane e delle loro famiglie, andando a sviluppare quelle dimensioni dell'assistenza domiciliare spesso trascurate a vantaggio delle priorità assistenziali che riguardano prevalentemente l'aiuto domestico, la cura e l'igiene della persona.

3a. OBIETTIVI SPECIFICI RELATIVAMENTE AI VOLONTARI

Il progetto si propone di potenziare e diversificare – attraverso l'inserimento e l'importante attività di supporto dei giovani volontari in servizio civile – alcuni aspetti dell'offerta dei servizi rivolti alle persone anziane, anche all'interno di strutture residenziali già presenti nel territorio.

Si ritiene infatti che i volontari rappresentino un valore aggiunto nei servizi per migliorare la qualità della vita di anziani e disabili, in particolare di quelle persone in situazione di particolare fragilità e creare nuove possibilità per incrementare la partecipazione giovanile e rafforzare il sentimento di cittadinanza attiva.

Grazie al volontario sarà più facile mostrare che è possibile impegnarsi in attività utili alla comunità locale traendo delle esperienze di crescita dall'impegno concreto che si offre. Il volontario chiamato a confrontarsi con gli operatori dei vari servizi e

con le diverse attività in cui sarà direttamente coinvolto, acquisirà nuove competenze e lo stesso arricchimento si verrà a produrre nelle persone, operatori, anziani e disabili, che avranno modo di confrontarsi con lui.

Obiettivo fondante del progetto è quello quindi di far incontrare le forti motivazioni dei giovani volontari con le esigenze ed i bisogni del territorio: questo permette un arricchimento ed una crescita del Volontario in Servizio Civile, affinché possa davvero “animare” la comunità ed il territorio di appartenenza non solo nel periodo di svolgimento del presente progetto di impiego, ma per tutta la sua vita futura.

Pertanto gli obiettivi previsti per quanto riguarda i giovani volontari sono:

- a) Trasferire ai giovani volontari il senso della Patria, dello Stato, delle Istituzioni, della Costituzione Italiana e del “bene comune” mediante la formazione e l’interazione con Enti Pubblici e/o organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono “servizi pubblici”;
- b) Far acquisire ai giovani volontari conoscenze su valori e principi del Servizio Civile Nazionale, su diritti e doveri del volontario, sulla “mission” e le attività degli enti coinvolti nel progetto e sul progetto stesso;
- c) Favorire un inserimento graduale e mirato del giovane volontario nelle varie attività progettuali;
- d) Far acquisire ai giovani volontari spazi di autonomia in relazione alle attività oggetto del progetto;
- e) Coinvolgere i giovani volontari in un progetto di promozione e difesa dei diritti di cura ed assistenza delle persone anziane e disabili attraverso una concreta esperienza di condivisione;
- f) Migliorare la conoscenza di sé e l’autostima attraverso l’esercizio della cittadinanza attiva;
- g) Far apprendere ai giovani volontari tecniche di comunicazione, relazione e lavoro di gruppo;
- h) Entrare in relazione con gli altri in modo positivo, sviluppando rispetto, accettazione e tolleranza;
- i) Diffondere una cultura della solidarietà e dell’integrazione sociale;
- j) Approfondire la conoscenza e la formazione personale in ordine alla educazione alla diversità e alla complessità: non esiste libertà senza responsabilità;
- k) Promuovere una nuova cultura della “cittadinanza attiva”, che veda i Volontari del Servizio Civile come persone appartenenti in maniera significativa a un territorio e così in grado di influenzarlo e renderlo più capace nell’assumere comportamenti fondate su principi quali la solidarietà, l’altruismo e l’integrazione;
- l) Far acquisire ai giovani volontari informazioni e conoscenze di base nel settore dell’assistenza relative alle attività specifiche del progetto;
- m) Far acquisire ai giovani volontari, durante il periodo di svolgimento del servizio, nuove e specifiche competenze nel settore dei servizi socio-assistenziali per anziani, utili ai fini di una futura collocazione occupazionale.

3b. OBIETTIVI SPECIFICI RELATIVAMENTE ALL’UTENZA

- a) Migliorare l’inserimento sociale e la qualità della vita delle persone anziane attraverso relazioni significative con i ragazzi del Servizio Civile;
- b) Ampliare e migliorare la fruibilità dei servizi territoriali rivolti alla terza età;
- c) Agevolare/facilitare l’accesso e la fruizione dei servizi socio-sanitari a coloro che, per motivi di ordine ambientale e/o sociale, si trovano nella condizione di non poter altrimenti avvalersene;
- d) Sviluppare iniziative e azioni concrete di prevenzione all’esclusione sociale delle

- persone anziane;
- e) Offrire supporto alle persone anziane che vivono da soli;
 - f) Incrementare le abilità residue della persona anziana;
 - g) Sperimentare servizi di consegna a domicilio di generi alimentari e/o di farmaci capaci di sostenere una “fascia debole” di cittadini che già vive una condizione di disagio personale per le difficoltà connesse all’ubicazione residenziali e/o alle condizioni di salute;
 - h) Stimolare le capacità relazionali tramite il confronto con le nuove generazioni;
 - i) Fornire alla popolazione anziana e disabile un’adeguata risposta sociale ai loro bisogni, espressi o inespressi, stimolando in loro risorse, idee ed autonomie latenti;
 - j) Contrastare il decadimento cognitivo e motorio mediante interventi animativi atti a stimolare le potenzialità psico-motorie e fisico-sensoriali;
 - k) Sostenere le persone anziane nella loro vita quotidiana, nei momenti ricreativi e di animazione, al fine di favorire il raggiungimento delle autonomie personali e dell’integrazione sociale;
 - l) Potenziare le attività ricreative, di animazione e socializzazione già realizzate presso le strutture residenziali e diurne per anziani;
 - m) Offrire alle persone anziane nuove attività di sostegno e/o ricreative in modo che le giornate possano essere più interessanti e ricche di rapporti umani.

3c. OBIETTIVI SPECIFICI RELATIVAMENTE AGLI ENTI PROPONENTI

- a) Potenziare e migliorare – sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo – i servizi di assistenza, cura, animazione e socializzazione offerti dagli enti proponenti il progetto a favore delle persone anziane residenti nel territorio;
- b) Aumentare la capacità di risposta ai “nuovi” bisogni delle persone anziane;
- c) Raccogliere dati sulle attività svolte con lo scopo di realizzare una mappatura dei bisogni e verificare la rispondenza dei servizi erogati con i bisogni espressi;
- d) Aprire un canale di comunicazione e partecipazione con il mondo giovanile che possa diventare anche un’occasione di confronto, di scambio di idee e opinioni, di stimolo al fine di modificare/rinnovare le azioni di intervento sociale condotte dall’ente proponente nei confronti della società civile.

3d. OBIETTIVI SPECIFICI RELATIVAMENTE AL TERRITORIO E ALLA COMUNITÀ DI APPARTENENZA

- a) Offrire ai giovani una modalità formativa innovativa, sperimentando un percorso di partecipazione e di educazione alla “cittadinanza attiva”;
- b) offrire ai giovani della comunità locale la possibilità di una immersione nel mondo del “sociale” e di conoscenza di vere realtà di solidarietà;
- c) Favorire e stimolare la partecipazione ed il senso civico dei giovani;
- d) Stimolare l’attivazione di altre “risorse volontarie” della comunità ed in particolare promuovere il Volontariato Civile anche da parte di persone anziane attive (in congedo dal lavoro) e/o di persone adulte occupate in una attività lavorativa;
- e) Favorire l’integrazione sociale e culturale, sollecitando i cittadini e la collettività sui temi della solidarietà, soprattutto con una funzione di prevenzione;
- f) Implementare e sostenere le azioni di intervento sociale presenti nel territorio;
- g) Sensibilizzare i cittadini verso le problematiche degli anziani.

4. PRINCIPALI RISULTATI ATTESI CON DESCRIZIONE DEI RELATIVI INDICATORI DI RISULTATO

- a) Coinvolgimento del maggior numero possibile di giovani volontarie e volontari nel progetto (copertura di tutti i posti disponibili per i volontari nel caso in cui il progetto venga approvato e finanziato);
- b) Mettere in atto tutte le azioni possibili affinché tutti i volontari possano portare a termini l'anno di Servizio Civile Nazionale;
- c) Attivazione, realizzazione ed organizzazione di interventi di supporto alla vita quotidiana ed attività creative, ludiche, culturali e di socializzazione che – durante lo svolgimento del progetto – coinvolgano almeno n. 200 persone anziane (destinatari diretti) appartenenti alla comunità di riferimento;
- d) aumento di almeno il 20% delle persone che frequentano le attività dei servizi diurni per anziani e disabili mediante l'organizzazione di almeno una particolare iniziativa socio-culturale, ricreativa e/o di socializzazione alla settimana, al fine di arginare il fenomeno della solitudine e dell'isolamento in cui si trovano un gran numero di anziani autosufficienti;
- e) coinvolgimento di un campione di almeno n. 10 anziani per la raccolta e l'elaborazione della letteratura popolare e storica;
- f) realizzazione di un "prodotto finale" (video, volume, album delle foto e dei ricordi o altro, da decidere insieme ai volontari in Servizio Civile) finalizzato al recupero della letteratura orale popolare e storica attraverso le memorie degli anziani coinvolti;
- g) elaborazione di una relazione finale ed organizzazione di un evento conclusivo finalizzati alla disseminazione dei risultati conseguiti dal progetto;
- h) per quanto riguarda il "Servizio di Animazione" svolto dagli operatori della Cooperativa Sociale "Fiore Verde" presso la Residenza Protetta "Opera Pia Muzi Betti", che accoglie soprattutto persone anziane non autosufficienti, in relazione al contesto di riferimento si ritiene che l'apporto del Volontario in Servizio Civile – a supporto del personale già impiegato – potrebbe determinare un incremento quantitativo di almeno il 15% degli ospiti partecipanti alle attività di animazione rispetto a quelli che vi prendono parte abitualmente.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

**SCHEMA LOGICO-TEMPORALE DELLE FASI / AZIONI
(DIAGRAMMA DI GANTT)**

Fasi / Azioni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Mesi												

1. Accoglienza dei Volontari, conoscenza e condivisione del progetto d'impiego	X											
2. Formazione generale dei Volontari (da erogare tutta entro 180 giorni dall'avvio del progetto)	X	X	X	X	X	X						
3. Formazione specifica dei Volontari (il 70% delle ore va erogata entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il restante 30% delle ore entro 270 dall'avvio del progetto)	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
4. Programmazione delle attività, organizzazione dei gruppi di lavoro, inserimento e accompagnamento dei Volontari	X	X	X									
5. Attuazione delle attività previste dal progetto di impiego	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6. Monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività			X			X			X			X
7. Attività promozione e sensibilizzazione SCN			X		X		X		X		X	
8. Verifica e valutazione finale del progetto, diffusione dei risultati conseguiti, diffusione e valorizzazione dell'esperienza di SCN												X

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati passa attraverso la realizzazione delle seguenti principali **FASI DI ATTUAZIONE ED AZIONI DEL PROGETTO:**

I FASE (primo mese)

Accoglienza dei Volontari, conoscenza e condivisione del progetto d'impiego

Il primo mese di servizio è generalmente considerato come il periodo di "ambientamento" dei Volontari: oltre che conoscere in maniera approfondita le finalità e gli obiettivi del progetto, il target dell'utenza e le attività/mansioni da svolgere, i giovani impiegati nel progetto di Servizio Civile comprendono da vicino la "mission" e l'organizzazione degli enti proponenti, la loro struttura ed i servizi

che gestiscono, i responsabili dei vari settori e gli operatori dei servizi.

II FASE (primi sei mesi)

Formazione generale dei Volontari partecipanti

Si tratta dello svolgimento della “Formazione generale”, che coinvolge tutti i Volontari per i primi tre mesi del progetto, durante le quali i giovani partecipano agli incontri con i Formatori accreditati per la formazione generale.

III FASE (primi nove mesi)

Formazione specifica dei Volontari partecipanti

Si tratta dello svolgimento della “Formazione specifica”, che coinvolge tutti i Volontari per i primi nove mesi del progetto, durante le quali i giovani partecipano agli incontri con i Formatori indicati per la formazione specifica.

IV FASE (primi tre mesi)

Programmazione delle attività, organizzazione dei gruppi di lavoro, inserimento/accompagnamento dei Volontari

Durante i primi tre mesi di attività vengono costituiti i “Gruppi di Lavoro” all’interno delle diverse sedi di attuazione del progetto.

I “Gruppi di Lavoro” sono formati da Volontari in Servizio Civile, OLP, responsabili dei servizi ed operatori sociali già impiegati nell’area d’intervento, al fine di analizzare la situazione territoriale esistente, individuare i bisogni dell’utenza, pianificare le azioni e le modalità d’intervento, programmare le attività.

V FASE (dal primo al dodicesimo mese)

Attuazione delle attività previste dal progetto di impiego

Dal primo al dodicesimo mese si dà piena attuazione al progetto, potenziando e migliorando i servizi sociali già offerti ad anziani e disabili mediante l’avvio di tutte le azioni e attività previste nel presente progetto.

VI FASE (dal secondo all’undicesimo mese)

Monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività

Al fine di valutare l’andamento del progetto e l’efficacia degli interventi è prevista la gestione di un Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività, che coinvolgerà tutti gli attori “coinvolti” (Volontari, OLP, Formatori, ecc.) per fare il punto della situazione sull’efficacia, efficienza e qualità del progetto e sulle eventuali azioni correttive da mettere in atto.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata del Piano di monitoraggio interno si rimanda alla voce 20) del presente progetto.

VII FASE (terzo, quinto, settimo, nono, undicesimo mese)

Attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale

Sono previste attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale tese a valorizzare il progetto e finalizzate a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizi.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata delle suddette attività si rimanda alla voce 17) del presente progetto.

VIII FASE (dodicesimo mese)

Verifica e valutazione finale del progetto, diffusione dei risultati conseguiti, diffusione/valorizzazione dell'esperienza di SCN

Durante l'ultimo mese dell'esperienza si provvede a "tirare le somme" relativamente alle attività svolte e all'andamento complessivo del progetto, valutando i risultati conseguiti in termini di efficacia, efficienza e qualità.

Il complesso delle **ATTIVITÀ PREVISTE** per il raggiungimento degli obiettivi può essere così descritto:

I FASE (primo mese)

Accoglienza dei Volontari, conoscenza e condivisione del progetto d'impiego

Il percorso di formazione generale e specifica dei volontari viene preceduto da un primo Incontro ("Giornata di Accoglienza") durante il quale i giovani stessi si conoscono tra di loro e sono introdotti al Servizio Civile Nazionale inteso come opportunità di crescita personale e azione concreta di "cittadinanza attiva".

Nella stessa giornata il volontario conosce l'OLP di riferimento che, sin da subito, si propone come persona di riferimento; inoltre vengono offerte tutte le informazioni utili ad orientare il volontario nel processo di conoscenza del progetto che lo coinvolgerà quale parte attiva, dei servizi e del territorio.

A tutti i volontari vengono consegnati il "Calendario della formazione generale" e la documentazione/modulistica obbligatoria (assicurazione, modulo apertura libretto postale, ecc.), oltre che una prima raccolta di materiale relativa all'ente nel quale svolgerà il servizio e ai servizi socio-sanitari del territorio.

II FASE (primi sei mesi)

Formazione generale dei Volontari partecipanti

Nei giorni seguenti iniziano gli incontri della "Formazione generale", che coinvolgono tutti i volontari per i primi sei mesi di svolgimento del progetto.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata delle attività relative alla Formazione generale si rimanda alle voci 29-34 del presente progetto.

III FASE (primi nove mesi)

Formazione specifica dei Volontari partecipanti

Gli incontri della "Formazione specifica" coinvolgono tutti i volontari per i primi nove mesi di svolgimento del progetto.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata delle attività relative alla Formazione specifica si rimanda alle voci 35-41 del presente progetto.

IV FASE (primi tre mesi)

***Programmazione delle attività, organizzazione dei gruppi di lavoro,
inserimento/accompagnamento dei Volontari***

In questa fase i volontari entrano a diretto contatto con l'Ente nel quale svolgono il servizio civile, apprendendo conoscenze ed informazioni utili relative al territorio ed alla comunità di riferimento.

In ogni specifica sede di attuazione del progetto i volontari, gli OLP e gli operatori sociali formano un vero e proprio "Gruppo di Lavoro" deputato a redigere un piano d'azione specifico che, nel rispetto degli obiettivi specifici indicati nel progetto, contiene in dettaglio le attività da svolgere, le mansioni, gli orari e quant'altro di indispensabile ai fini della verifica del servizio svolto.

V FASE (dal primo al dodicesimo mese)

Attuazione delle attività previste dal progetto di impiego

Grazie alle competenze acquisite ed alle attività svolte nelle fasi precedenti ciascun volontario – nella 5ª fase – sarà pronto ad "entrare in campo" e sarà destinato alle attività previste dal progetto.

**COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE
PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

**1. ATTIVITÀ PROGETTUALE TRASVERSALE PREVISTA
IN TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO:
"LABORATORIO DELLA MEMORIA E DELL'IDENTITÀ"**

L'area interessata dalla presente attività progettuale, che è trasversale a tutto il progetto e coinvolge tutti gli enti partners e tutti i volontari in servizio, mostra caratteri storico-ambientali e storico-sociali riconoscibili, seppur nella varietà legata alle singole realtà locali. Nel territorio di riferimento è considerevole la presenza di beni culturali, sia come manufatti e insediamenti, sia nel senso di tradizioni, usi, saperi radicati nelle comunità, che porta con sé una esperienza di vissuto che, se non recuperata – e in qualche modo "capitalizzata" – dalla memoria degli anziani, rischia di perdersi definitivamente ed irrimediabilmente. Tutti questi elementi hanno rilevanza poiché richiamano ad un sistema di valori comuni, rafforzano l'identità culturale, ravvivano la memoria storica, generando un positivo senso di appartenenza della gente al territorio, conoscenza del territorio che significa rispetto per il territorio, ma anche recupero di radici e valori forti.

La proposta si inserisce in tale contesto con gli obiettivi di:

- utilizzare anche le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per il recupero della memoria degli anziani, che hanno ereditato un patrimonio di tradizioni e culture, affinché possano trasferirlo alle future generazioni come leva di sviluppo e patrimonializzazione del sapere dei luoghi;
- recuperare elementi del patrimonio storico-sociale e storico-culturale, attraverso un'opera di ricerca e di tutela, per rafforzare la memoria e le identità dei luoghi e delle comunità, verso processi di sviluppo economico realmente attenti ai valori sociali e ambientali.

In maniera esemplificativa e non esaustiva vengono di seguito riportati alcuni dei percorsi tematici su cui si intende lavorare nel mettere in comunicazione strutture residenziali e diurne per anziani, scuole, associazioni ed organizzazioni che presidiano il territorio: a) i giochi degli anni 40/50; le ricette di una volta; i mestieri estinti; le aziende del territorio.

2. ATTIVITÀ PREVISTE PRESSO LE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO DELLA COOPERATIVA SOCIALE “FIORE VERDE”

I Volontari in Servizio Civile Nazionale verranno inseriti (a supporto degli operatori e del personale dipendente) in strutture socio-assistenziali (semiresidenziali e residenziali) o servizi/progetti a favore delle persone anziane già esistenti e gestite (totalmente e/o parzialmente) dalla Cooperativa Sociale “Fiore Verde”:

- Casa Famiglia per Anziani “San Giovanni” di Città di Castello (PG);
- Casa Famiglia per Anziani “Don Nazzareno Amantini” di Giove (PG);
- Servizio di animazione c/o la Residenza Protetta per Anziani “Opera Pia Muzi Betti” di Città di Castello;
- Progetto “Ognuno a casa sua! – Azioni a sostegno della persona anziana al proprio domicilio” per garantire servizi quali assistenza, cura della persona, consegna del pasto a domicilio, accompagnamento, ecc.

All’interno delle suddette strutture vengono erogati i seguenti servizi:

1. Servizio di accoglienza di giorno per anziani (all’interno delle Case Famiglia)

Il “Servizio di accoglienza di giorno per anziani” (o “Casa di quartiere”) si inserisce, in qualità di struttura semi-residenziale, nella rete dei servizi già esistenti rendendoli maggiormente funzionali. Tale servizio si situa nel comparto sociale, che è il collante di tutti i servizi e segmenti della persona. Ha una funzione di promozione e supporto e quindi di prevenzione.

Il “Servizio di accoglienza di giorno per anziani”:

- è un servizio sociale, un’altra opportunità accanto ad altri servizi e risorse formali e informali, che si inserisce nella rete in forma di auto-aiuto e di supporto domiciliare;
- è di sostegno alla persona anziana per mantenersi in buona salute, prevenire e contenere la perdita di autosufficienza e salvaguardare le sue relazioni familiari e sociali;
- è di supporto alla famiglia che accoglie l’anziano bisognoso di assistenza nel proprio domicilio (servizio - sollievo).

Il servizio di accoglienza, in sintesi offre alla persona anziana i supporti strumentali che per motivi diversi la famiglia non può garantire.

In particolare i servizi devono essere personalizzati per permettere ad ogni anziano di mantenere il più possibile la propria identità.

Destinatari del servizio sono le persone anziane ultra65enni autosufficienti anche con limitata autonomia fisica ovvero con limitata autonomia nel soddisfacimento dei bisogni primari e/o del livello della funzione sociale che necessitano di supporto assistenziale, i cui bisogni sanitari siano gestibili a domicilio (D.G.R. Umbria n. 272 del 13/03/2012).

Il servizio è rivolto ad anziani di ambo i sessi con le seguenti caratteristiche:

- anziani che vivono con familiari che non possono occuparsi di loro durante il giorno, quindi hanno bisogno di supporti assistenziali e/o di soddisfare bisogni primari (pasti, bagno assistito, socializzazione, ecc.);
- anziani per i quali un servizio di assistenza domiciliare non offre risposte sufficienti e necessitano di vivere un’esperienza di tipo collettivo.

L’orario di apertura giornaliera del servizio diurno per anziani è tutti i giorni dal lunedì alla domenica dalle ore 8.00 alle ore 18.00, con possibilità di anticipare e/o posticipare tale orario in caso di necessità da parte delle famiglie.

2. Case Famiglia per Anziani “San Giovanni” e “Don Nazzeno Amantini”

La “Casa Famiglia per Anziani” (o “Residenza servita”) è una microstruttura residenziale sociale, all’interno del sistema dei servizi territoriali, idonea a risolvere i bisogni di riorganizzazione ai quali sono esposte le famiglie e le persone nel corso della loro vita senza essere sottoposte a processi di “sradicamento”.

E’ collegata ai luoghi dove le persone abitualmente vivono e al contesto comunitario a cui appartengono al fine di salvaguardare la loro autonomia e di valorizzare le risorse solidali del territorio. La struttura è costituita da più moduli abitativi autonomi all’interno della stessa unità immobiliare che configura una convivenza di tipo familiare autonoma, il più possibile autogestita da chi vi risiede.

La “Casa famiglia” costituisce la soluzione assistenziale residenziale per accogliere persone anziane ultra65enni autosufficienti anche con limitata autonomia fisica ovvero con limitata autonomia nel soddisfacimento dei bisogni primari e/o del livello della funzione sociale che necessitano di supporto assistenziale, i cui bisogni sanitari siano gestibili a domicilio (D.G.R. Umbria n. 272 del 13/03/2012): a causa di una limitata autonomia collegata ad una condizione di fragilità derivante dai normali processi di transizione del corso di vita o da problemi di funzionalità, questa tipologia di utenza ha bisogno di un supporto assistenziale e cioè di un aiuto e accompagnamento nelle normali attività della vita quotidiana, ad integrazione o in sostituzione dei compiti che normalmente assolve la rete familiare. Comunque la famiglia si impegna a mantenere un costante rapporto affettivo e di sostegno.

I supporti assistenziali riguardano la gestione dello spazio di vita quotidiano (igiene dell’ambiente e della persona, preparazione e distribuzione dei pasti, trasporto e spostamenti, facilitazioni delle relazioni amicali-parentali, animazione, attività motoria e riabilitativa, ecc.).

La casa famiglia ha come principale obiettivo quello di sostenere una dimensione di vita autonoma, garantendo protezione e favorendo lo scambio sociale e umano.

Tutto questo attraverso alcuni principi caratterizzanti il servizio:

- la residenza come luogo aperto e radicato nel contesto comunitario ove è più facilmente possibile il coinvolgimento delle risorse familiari e solidali;
- la residenza come abitazione il più possibile personale e comune dove le preferenze dei singoli soggetti possono coniugarsi con forme di mutualità e reciprocità proprie della convivenza di tipo familiare, con regole condivise e comprensibili;
- la gestione partecipata della residenza, con il coinvolgimento diretto di coloro che vi abitano, dei familiari, del personale volontario e non, per assicurare il miglioramento continuo del funzionamento del servizio.

Le strutture sono localizzate nei centri storici e le loro caratteristiche strutturali le qualificano come luogo aperto, facilmente accessibile e visitabile, radicato nel contesto comunitario; favoriscono in modo ottimale il mantenimento da parte degli anziani delle proprie relazioni con la realtà quotidiana.

La persona anziana trova un ambiente di tipo familiare tale da consentire il più possibile il mantenimento delle proprie abitudini, specie per quanto riguarda alcune azioni quotidiane (esempi: la sveglia, la colazione, le uscite, ecc.).

Per ogni anziano viene elaborato, in collaborazione con la famiglia e/o i servizi sociali territoriali, un piano personalizzato che indicherà le azioni che è in grado e/o deve compiere e quali invece devono essere supportate dagli operatori presenti.

Fondamentali per la socializzazione e come occasione di stimolo saranno i momenti comunitari (il pranzo, la cena, l'animazione, le feste e tutte le altre occasioni in cui gli anziani potranno ritrovarsi insieme).

Attività all'interno dei suddetti servizi

Sia per quanto riguarda il servizio diurno che per i servizi residenziali i supporti assistenziali riguardano la gestione dello spazio di vita quotidiano (igiene dell'ambiente e della persona, preparazione e distribuzione dei pasti, trasporti/spostamenti/accompagnamenti, facilitazioni delle relazioni parentali/amicali, animazione, attività motoria e riabilitativa, ecc.).

Per maggior chiarezza le azioni dei suddetti servizi socio-assistenziali per anziani vengono qui distinte in due gruppi, anche se nel quotidiano si intersecano e si amplificano costantemente:

Azioni dirette alla persona:

- cura della propria persona (quello che fa a casa propria): igiene, abbigliamento, estetica, consumazione di pasti, momenti di riposo;
- accoglienza residenziale temporanea anche notturna (24/48 ore);
- attività motoria;
- attivazione o riattivazione di risorse manuali, intellettive e culturali (hobbies, vecchi mestieri, ecc.);
- accompagnamento a visite mediche;
- accompagnamento per disbrigo di pratiche (pensioni, certificati, casa ecc.).
-

Azioni dirette alle relazioni interpersonali:

- coinvolgimento della famiglia e rafforzamento delle relazioni familiari;
- animazione di momenti ricreativi e culturali;
- mostre collettive di manufatti realizzati dagli anziani;
- coinvolgimento di anziani del territorio;
- ravvivare relazioni con parenti, amici e luoghi.

I servizi offrono risorse e opportunità di tipo sociale a facilissimo accesso in modo integrato con gli altri servizi territoriali pubblici e privati (servizi sanitari, servizi educativi, servizi culturali); inoltre garantiscono uno spazio quotidiano "personalizzato" (comune casa di abitazione), "accogliente" (fa sentire a suo agio chi vi entra), "aperto" (dove chi lo desidera può inserirsi).

3. Servizio di animazione c/o la Residenza Protetta Anziani "Opera Pia Muzi Betti"

All'interno della Residenza Protetta per Anziani "Opera Pia Muzi Betti" di Città di Castello è attivo e funzionante il Servizio di Animazione, gestito ormai dal 1997 dalla Cooperativa Sociale "Fiore Verde" (dietro regolare aggiudicazione di gara d'appalto), il quale opera in collaborazione con gli altri servizi interni della struttura ed organizza:

- laboratori di attività espressive e di manipolazione;
- attività di animazione in particolari ricorrenze e festività;
- gruppi di ginnastica dolce;
- laboratori di ascolto musicale, canto ed attività espressive;
- proiezione di film e video;
- lettura del giornale e conduzione di gruppi di conversazione;
- attività ludico-mnemoniche e di stimolazione cognitiva;
- progetti di stimolazione multisensoriale;
- uscite sul territorio, gite, partecipazione ad iniziative e/o feste.

4. Servizi domiciliari: “Ognuno a casa sua!”

Il Progetto “Ognuno a casa sua! – Azioni a sostegno della persona anziana al proprio domicilio” è finalizzato a garantire servizi quali assistenza, cura della persona, consegna del pasto a domicilio, accompagnamento, ecc.

3. ATTIVITÀ PREVISTE PRESSO LE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO DELL’ASS.NE DI VOLONTARIATO “GENITORI OGGI”

I Volontari in Servizio Civile Nazionale verranno inseriti (a supporto degli operatori e dei volontari dell’ente) nei seguenti servizi socio-assistenziali per anziani già esistenti ed erogati/gestiti dall’Associazione di Volontariato “Genitori Oggi”:

1. Servizi di sostegno sociale, psicologico e culturale alle persone anziane

Il servizio, attivo presso “La Casa dei Girasoli”, è rivolto alle persone anziane (residenti nei Comuni di San Giustino, Citerna e Città di Castello) e a coloro che li sostengono quotidianamente (familiari, parenti, vicini, volontari e altri) con la finalità di offrire gratuitamente ascolto, informazione, consulenza, aiuto e interventi tempestivi durante tutto l’anno e per tutte quelle emergenze che mettono in luce, tra le persone anziane, uno stato di solitudine e/o di difficoltà.

Il servizio ha le seguenti funzioni:

- Ascoltare e riconoscere i problemi incontrati e le necessità manifestate dagli anziani o dalle loro famiglie (*accerta qual è il vero problema*);
- Cercare di fornire loro risposte adeguate collegando risorse delle comunità locale con lo stato di bisogno (*offre “consulenza sociale”*);
- Informazione, orientamento e mediazione relativamente ai servizi socio-sanitari territoriali erogati da enti pubblici e/o privati (*offre la conoscenza di percorsi possibili appropriati rispetto al problema*);
- Ascolto e sostegno psicologico rivolto a persone anziane sole e/o disagiate.

Pertanto il servizio propone le seguenti azioni e attività:

- *Informazione, orientamento e mediazione*: mettere a disposizione degli anziani le informazioni di cui hanno bisogno, orientarli al servizio territoriale o all’ente più adeguato per soddisfarli e, se necessario, svolgere un ruolo di mediazione tra utente ed ente erogatore del servizio;
- *ascolto e sostegno psicologico*: l’attività è rivolta a persone anziane sole e/o disagiate che hanno bisogno di parlare e confrontarsi con qualcuno per combattere la solitudine e l’esclusione sociale, con lo scopo di prevenire la perdita di autostima e fiducia in se stessi;
- *supporto e aiuto (domiciliare e/o presso le strutture di accoglienza per anziani)*: il servizio garantisce anche interventi di supporto e aiuto (che si inseriscono nel sistema dell’offerta dei servizi domiciliari e socio-assistenziali) rivolti in particolare alle persone anziane sole, disagiate ed indigenti in relazione a situazioni di difficoltà psico-fisiche, economiche, abitative e geografiche (esempi: compagnia, animazione e/o socializzazione, servizi di accompagnamento e/o trasporto per visite e/o disbrigo pratiche, consegna della spesa e/o del pasto a domicilio, supporto alle emergenze domestiche, partecipazione ad eventi, feste, gite, ecc.), assolvendo così ad un ruolo promozionale per la fruizione delle prestazioni e dei servizi della rete territoriale.

2. La “Casa dei Girasoli” – Casa Famiglia per Anziani

La “Casa dei Girasoli” è una “Casa Famiglia per Anziani” (o “Residenza servita”), struttura residenziale sociale che, all’interno della rete dei servizi territoriali, risulta idonea a risolvere i bisogni di riorganizzazione ai quali sono esposte le persone anziane (e le loro famiglie) nel corso della loro vita senza essere sottoposte a processi di “sradicamento”. E’ collegata ai luoghi dove le persone abitualmente vivono e al contesto comunitario a cui appartengono al fine di salvaguardare la loro autonomia e di valorizzare le risorse solidali del territorio.

La struttura è costituita da più moduli abitativi autonomi all’interno della stessa unità immobiliare che configura una convivenza di tipo familiare autonoma, il più possibile autogestita da chi vi risiede.

La “Casa famiglia” costituisce la soluzione assistenziale residenziale per accogliere persone anziane ultra65enni autosufficienti anche con limitata autonomia fisica ovvero con limitata autonomia nel soddisfacimento dei bisogni primari e/o del livello della funzione sociale che necessitano di supporto assistenziale, i cui bisogni sanitari siano gestibili a domicilio (D.G.R. Umbria n. 272 del 13/03/2012): a causa di una limitata autonomia collegata ad una condizione di fragilità derivante dai normali processi di transizione del corso di vita o da problemi di funzionalità, questa tipologia di utenza ha bisogno di un supporto assistenziale e cioè di un aiuto e accompagnamento nelle normali attività della vita quotidiana, ad integrazione o in sostituzione dei compiti che normalmente assolve la rete familiare. Comunque la famiglia si impegna a mantenere un costante rapporto affettivo e di sostegno.

I supporti assistenziali riguardano la gestione dello spazio di vita quotidiano (igiene dell’ambiente e della persona, preparazione e distribuzione dei pasti, trasporto e spostamenti, facilitazioni delle relazioni amicali-parentali, animazione, attività motoria e riabilitativa, ecc.). La casa famiglia ha come principale obiettivo quello di sostenere una dimensione di vita autonoma, garantendo protezione e favorendo lo scambio sociale e umano. Tutto questo attraverso alcuni principi caratterizzanti il servizio:

- la residenza come luogo aperto e radicato nel contesto comunitario ove è più facilmente possibile il coinvolgimento delle risorse familiari e solidali;
- la residenza come abitazione il più possibile personale e comune dove le preferenze dei singoli soggetti possono coniugarsi con forme di mutualità e reciprocità proprie della convivenza di tipo familiare, con regole condivise e comprensibili;
- la gestione partecipata della residenza, con il coinvolgimento diretto di coloro che vi abitano, dei familiari, del personale volontario e non, per assicurare il miglioramento continuo del funzionamento del servizio.

La struttura è localizzata nel centro abitato e le sue caratteristiche strutturali la qualificano come luogo aperto, facilmente accessibile e visitabile, radicato nel contesto comunitario; favoriscono in modo ottimale il mantenimento da parte degli anziani delle proprie relazioni con la realtà quotidiana. La persona anziana trova un ambiente di tipo familiare tale da consentire il più possibile il mantenimento delle proprie abitudini, specie per quanto riguarda alcune azioni quotidiane (esempi: la sveglia, la colazione, le uscite, ecc.). Per ogni anziano viene elaborato, in collaborazione con la famiglia e/o i servizi sociali territoriali, un piano personalizzato che indicherà le azioni che è in grado e/o deve compiere e quali invece devono essere supportate dagli operatori presenti. Fondamentali per la socializzazione e come occasione di stimolo saranno i momenti comunitari (il

pranzo, la cena, l'animazione, le feste e tutte le altre occasioni in cui gli anziani potranno ritrovarsi insieme).

3. Attività all'interno del suddetto servizio

Per quanto riguarda il suddetto servizio residenziale i supporti assistenziali riguardano la gestione dello spazio di vita quotidiano (igiene dell'ambiente e della persona, preparazione e distribuzione dei pasti, trasporti, spostamenti e accompagnamenti, facilitazioni delle relazioni parentali/amicali, animazione, socializzazione, attività motoria, ecc.). Per maggior chiarezza le azioni dei suddetti servizi socio-assistenziali per anziani vengono qui distinte in due gruppi, anche se nel quotidiano si intersecano e si amplificano costantemente:

Azioni dirette alla persona:

- cura della propria persona (quello che fa a casa propria): igiene, abbigliamento, estetica, consumazione di pasti, momenti di riposo;
- accoglienza residenziale temporanea anche notturna (24/48 ore);
- attività motoria;
- attivazione o riattivazione di risorse manuali, intellettive e culturali (hobbies, vecchi mestieri, ecc.);
- accompagnamento a visite mediche;
- accompagnamento per disbrigo di pratiche (pensioni, certificati, casa ecc.).

Azioni dirette alle relazioni interpersonali:

- coinvolgimento della famiglia e rafforzamento delle relazioni familiari;
- animazione di momenti ricreativi e culturali;
- mostre collettive di manufatti realizzati dagli anziani;
- coinvolgimento di anziani del territorio;
- ravvivare relazioni con parenti, amici e luoghi.

I servizi offrono risorse e opportunità di tipo sociale a facilissimo accesso in modo integrato con gli altri servizi territoriali pubblici e privati (servizi sanitari, servizi educativi, servizi culturali); inoltre garantiscono uno spazio quotidiano "personalizzato" (comune casa di abitazione), "accogliente" (fa sentire a suo agio chi vi entra), "aperto" (dove chi lo desidera può inserirsi).

VI FASE (dal secondo all'undicesimo mese)

Monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività

Al fine di valutare l'andamento del progetto e l'efficacia degli interventi è prevista la gestione di un Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività, che coinvolgerà tutti gli attori "coinvolti" (Volontari, OLP, Formatori, ecc.) per fare il punto della situazione sull'efficacia, efficienza e qualità del progetto e sulle eventuali azioni correttive da mettere in atto.

Per quanto riguarda comunque la descrizione dettagliata del Piano di monitoraggio interno si rimanda alla voce 20) del presente progetto.

VII FASE (terzo, quinto, settimo, nono, undicesimo mese)
Attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale

Sono previste attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale tese a valorizzare il progetto e finalizzate a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizi.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata delle suddette attività si rimanda alla voce 17) del presente progetto.

VIII FASE (dodicesimo mese)
Verifica e valutazione finale del progetto, diffusione dei risultati conseguiti, diffusione/valorizzazione dell'esperienza di SCN

L'incontro per la diffusione dei risultati conseguiti dal progetto – tramite la restituzione dei dati elaborati e la presentazione del Report Finale – viene programmato in uno degli ultimi giorni dell'anno di Servizio Civile Nazionale ed ha sia lo scopo di consentire una valutazione di risultato globale, sia quello di offrire un momento “rituale” in cui l'esperienza del servizio riacquista una dimensione di gruppo e di condivisione. I risultati conseguiti saranno oggetto di condivisione ed analisi da parte degli enti proponenti il presente progetto; il “Report finale” sarà sicuramente utile per valutare l'andamento del progetto stesso e l'opportunità di presentare o meno nuovi progetti di Servizio Civile Nazionale in futuro.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata di questa fase si rimanda alla voce 20) del presente progetto.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

In aggiunta alle “figure” obbligatorie previste dal sistema di accreditamento e realizzazione dei progetti relativo al Servizio Civile Nazionale (OLP, Formatori, Esperti del monitoraggio, ecc.) gli enti coprogettanti hanno individuato – all'interno del loro organico – le seguenti ulteriori risorse umane necessarie all'espletamento delle attività previste dal progetto e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati:

COOPERATIVA SOCIALE “FIORE VERDE”

La Cooperativa Sociale “Fiore Verde” mette a disposizione del progetto le seguenti “Risorse Umane”, tutte inquadrabili come personale dipendente dell'organizzazione:

- n. 1 assistente sociale, coordinatore dei servizi;
- n. 1 psicologo;
- n. 1 logopedista;
- n. 2 educatori/animatori;
- n. 1 Responsabile Interno del Sistema Integrato di Gestione della “Qualità e Responsabilità Sociale”;
- n. 8 operatori socio-sanitari;
- n. 1 impiegato amministrativo;
- n. 1 addetto informatico.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “GENITORI OGGI”

L'Associazione di Volontariato “Genitori Oggi” mette a disposizione del progetto le seguenti “Risorse Umane”, tutte inquadrabili come “volontari” dell'organizzazione:

- n. 1 Coordinatore referente del progetto;
- n. 1 Responsabile dei Volontari dell'organizzazione;
- n. 1 Responsabile Amministrativo;
- n. 6 Volontari appartenenti all'organizzazione proponente.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

RUOLO E COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

1. ATTIVITÀ PROGETTUALE TRASVERSALE PREVISTA PER TUTTI I VOLONTARI IMPIEGATI NEL PROGETTO: “LABORATORIO DELLA MEMORIA E DELL'IDENTITÀ”

L'attività prevede una serie di iniziative di raccolta ed elaborazione di dati, mirate al recupero della letteratura orale popolare e della memoria storica attraverso i ricordi degli anziani. La memoria individuale e collettiva è patrimonio comune della società, che è ancora presente nella mente – proprio – degli anziani, che si fanno portatori di una cultura del ricordo, dell'immaginario, dell'esperienza vissuta personale, della storia collettiva e di linguaggi troppo presto dimenticati.

I Volontari del Servizio Civile provvederanno alla raccolta ed alla registrazione (audio, video e foto) sul "campo" delle memorie individuali e collettive, della letteratura orale da tramandare sotto varie forme, sia artistiche che documentaristiche, ai posteri e al confronto con la cultura delle nuove generazioni.

Le attività principali previste per i Volontari sono:

- recupero della memoria storica, affettiva e sociale delle persone anziane (racconti, aneddoti, ecc.) attraverso interviste, colloqui personali e/o di gruppo;
- valorizzazione del passato, delle abitudini, delle tradizioni e delle feste rituali, attraverso laboratori di manualità e momenti aggregativi;
- diffusione di informazioni utili, storie, testimonianze e tradizioni attraverso la realizzazione di un “prodotto finale” a conclusione del progetto.

ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI ALL'INTERNO DEI SERVIZI DELLA COOPERATIVA SOCIALE “FIORE VERDE”

Il presente progetto ha l'obiettivo di formare Volontari che svolgono il Servizio Civile, fornendo loro, nell'arco dei 12 mesi di durata del progetto, una preparazione sia teorica che pratica, quest'ultima acquisibile attraverso il contatto guidato con l'utenza e l'espletamento di mansioni pertinenti con la mediazione e l'affiancamento di personale qualificato presente nelle nostre strutture.

I volontari affiancano gli operatori in alcuni servizi socio-assistenziali che la Cooperativa Sociale “Fiore Verde” ha progettato e attivato per la valorizzazione dell'autonomia, delle capacità e del ruolo dell'anziano. I giovani volontari inseriti nei servizi interessati dal progetto si impegnano principalmente per:

- stimolare l'integrazione, lo scambio, il confronto della persona anziana con il tessuto sociale e territoriale;
- contribuire ad un'attività di accoglienza che offra un servizio di sollievo alle famiglie;
- contribuire a migliorare la qualità delle attività ricreative e di socializzazione;
- stimolare e mantenere le potenzialità e le autonomie residue nel rispetto delle attitudini e degli interessi dei singoli ospiti;
- contribuire con la propria esperienza di vita all'arricchimento delle relazioni interpersonali dell'anziano e delle parti coinvolte nel servizio;
- favorire momenti di aggregazione e partecipazione.

I volontari impegnati nel progetto non devono "lavorare" *sugli* anziani, ma *per* e *con* gli anziani su attività che siano l'espressione di una esigenza vera e con modalità condivise e programmate. In relazione ai servizi sopra descritti, i volontari in servizio civile devono sostanzialmente affiancare gli operatori in turno nei servizi di assistenza e supporto agli anziani, offrendo anche agli anziani ospiti delle strutture nuove attività di animazione e ricreative in modo che la giornata possa essere più interessante e ricca di rapporti umani.

Nei primi mesi di servizio i volontari vengono introdotti gradualmente alla conoscenza del funzionamento dei servizi, dalle strutture agli utenti e operatori, fino a maturare una collocazione precisa e ben definita.

I volontari collaborano con gli operatori dell'ente non rappresentando meri esecutori di attività pianificate, ma assumendo invece un ruolo attivo, contribuendo in maniera propositiva alla organizzazione e realizzazione di attività attinenti alle proprie abilità ed ai propri interessi personali in un'ottica di confronto, condivisione e reciproco rispetto.

I volontari svolgono le seguenti mansioni e specifiche attività:

- collaborazione nell'organizzazione di attività di socializzazione e aggregazione a carattere ricreativo e/o culturale sia a supporto dei servizi di animazione interni alle strutture (laboratori ricreativi e manipolativi, terapia occupazionale, feste, giochi, incontri, gestione sala lettura, ecc.) sia per iniziative che vengono organizzate sul territorio di riferimento del progetto;
- organizzazione eventi con lo scopo di coinvolgere attivamente le persone anziane attraverso il dialogo, la lettura di riviste, di libri e di quotidiani;
- accompagnamento nei luoghi di socializzazione cittadini per coloro che mantengono abilità residue utili a tale scopo (es. mercato settimanale);
- organizzazione di iniziative per ravvivare le relazioni parentali ed amicali;
- collaborazione/affiancamento degli operatori nelle attività motorie e di psicomotricità;
- supporto/affiancamento degli operatori per gite e/o uscite sul territorio;
- aiuto/supporto nelle attività quotidiane socio-assistenziali che non abbiano carattere sanitario sia all'interno delle strutture che al domicilio degli utenti o in altri luoghi quali ospedale, centri di salute, ecc. (esempi: aiuto nella deambulazione, vestizione, consumazione di pasti, idratazione, ecc.);
- aiuto/supporto nella gestione delle attività quotidiane sia all'interno delle strutture che al domicilio degli utenti dei servizi domiciliari o in altri luoghi quali ospedale, centri di salute, ecc. (ascolto, compagnia, ritiro e consegna del pasto, ritiro e consegna della spesa o dei farmaci, accompagnamento, ecc.);
- sorveglianza e accompagnamento/trasferimento degli ospiti, deambulanti e in carrozzina, nei locali all'interno delle strutture e al di fuori della strutture, utilizzando anche gli automezzi di proprietà dell'Ente (trasporto anziani servizio diurno, trasporto e accompagnamento per visite mediche, cure c/o ospedale,

richieste e prenotazioni analisi e visite mediche, disbrigo pratiche burocratiche, visite a parenti o al cimitero, ecc.).

Come prevede la normativa vigente, per l'espletamento delle attività progettuali ai volontari del SCN in possesso di patente di guida è richiesta la disponibilità a muoversi – durante l'orario di servizio – nell'ambito del territorio per missioni, trasferimenti, servizi di accompagnamento, ecc. ponendosi alla guida di automezzi appartenenti o comunque a disposizione dell'ente di assegnazione per l'attuazione degli interventi programmati nel presente progetto; in casi del tutto eccezionali può essere richiesto ai suddetti volontari la disponibilità a porsi alla guida di veicoli sia di loro proprietà che di terzi, in base ad una esplicita autorizzazione dell'ente, quando le circostanze lo rendano necessario ed indispensabile per lo svolgimento del servizio e per l'attuazione degli interventi programmati dal progetto (in considerazione, ad esempio, dell'insufficienza dei mezzi dell'ente rispetto al numero dei volontari e degli interventi).

In tutte le strutture sopra descritte sarà richiesta la partecipazione dei volontari ad alcuni incontri periodici di programmazione, organizzazione, monitoraggio, verifica e valutazione dei servizi e delle attività proposte.

Inoltre sono previsti momenti di incontro tra i giovani volontari impegnati nello stesso progetto finalizzati alla socializzazione ed allo scambio di idee sull'esperienza e come opportunità di crescita e di confronto.

ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI ALL'INTERNO DEI SERVIZI DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "GENITORI OGGI"

I volontari del Servizio Civile collaborano con i Volontari dell'ente non rappresentando meri esecutori di attività pianificate, ma assumendo invece un ruolo attivo, contribuendo cioè in maniera propositiva alla organizzazione e realizzazione di attività attinenti alle proprie abilità ed ai propri interessi personali in un'ottica di confronto, condivisione e reciproco rispetto.

Le funzioni che svolgono i volontari del Servizio Civile all'interno dei servizi di sostegno e supporto alle persone anziane del territorio sono:

- *Informazione, orientamento e mediazione*: mettere a disposizione degli anziani le informazioni di cui hanno bisogno, orientarli al servizio territoriale o all'ente più adeguato per soddisfarli e, se necessario, svolgere un ruolo di mediazione tra utente ed ente erogatore del servizio;
- *ascolto e sostegno psicologico*: l'attività è rivolta a persone anziane sole e/o disagiate che hanno bisogno di parlare e confrontarsi con qualcuno per combattere la solitudine e l'esclusione sociale, con lo scopo di prevenire la perdita di autostima e fiducia in se stessi;
- *supporto e aiuto (domiciliare e/o presso le strutture di accoglienza per anziani)*: l'azione garantisce anche interventi di supporto e aiuto rivolti soprattutto ad anziani soli e/o disagiati in relazione a situazioni di difficoltà psico-fisiche, economiche, abitative e geografiche (esempi: assistenza, animazione e/o socializzazione, servizi di accompagnamento e/o trasporto per visite e/o disbrigo pratiche, consegna della spesa e/o del pasto a domicilio, supporto alle emergenze

domestiche, ecc.), assolvendo così ad un ruolo promozionale per la fruizione delle prestazioni e dei servizi della rete territoriale;

Per quanto riguarda invece la Casa dei Girasoli” i volontari affiancano gli operatori in alcuni servizi socio-assistenziali finalizzati alla valorizzazione dell’autonomia, delle capacità e del ruolo dell’anziano.

I giovani volontari inseriti nei servizi interessati dal progetto si impegnano principalmente per:

- stimolare l’integrazione, lo scambio, il confronto della persona anziana con il tessuto sociale e territoriale;
- contribuire ad un’attività di accoglienza che offra un servizio di sollievo alle famiglie;
- contribuire a migliorare la qualità delle attività ricreative e di socializzazione;
- stimolare e mantenere le potenzialità e le autonomie residue nel rispetto delle attitudini e degli interessi dei singoli ospiti;
- contribuire con la propria esperienza di vita all’arricchimento delle relazioni interpersonali dell’anziano e delle parti coinvolte nel servizio;
- favorire momenti di aggregazione e partecipazione.

I volontari impegnati nel progetto non devono “lavorare” *sugli* anziani, ma *per* e *con* gli anziani su attività che siano l’espressione di una esigenza vera e con modalità condivise e programmate.

In relazione ai servizi sopra descritti, i volontari in servizio civile devono sostanzialmente affiancare gli operatori in turno nei servizi di assistenza e supporto agli anziani, offrendo anche agli anziani ospiti delle strutture nuove attività di sostegno e ricreative in modo che la giornata possa essere più interessante e ricca di rapporti umani.

Nei primi mesi di servizio i volontari vengono introdotti gradualmente alla conoscenza del funzionamento dei servizi, dalle strutture agli utenti e operatori, fino a maturare una collocazione precisa e ben definita.

I volontari collaborano con gli operatori dell’ente non rappresentando meri esecutori di attività pianificate, ma assumendo invece un ruolo attivo, contribuendo in maniera propositiva alla organizzazione e realizzazione di attività attinenti alle proprie abilità ed ai propri interessi personali in un’ottica di confronto, condivisione e reciproco rispetto.

I volontari svolgono le seguenti mansioni e specifiche attività:

- collaborazione nell’organizzazione di attività di socializzazione e aggregazione a carattere ricreativo e/o culturale a supporto dei servizi di animazione interni alle strutture (laboratori ricreativi e manipolativi, terapia occupazionale, feste, giochi, incontri, gestione sala lettura, ecc.);
- organizzazione eventi con lo scopo di coinvolgere attivamente l’utenza, attraverso il dialogo, la lettura di riviste, di libri e di quotidiani;
- accompagnamento nei luoghi di socializzazione cittadini per coloro che mantengono abilità residue utili a tale scopo (es. mercato settimanale);
- organizzazione di iniziative per ravvivare le relazioni parentali ed amicali;
- collaborazione/affiancamento degli operatori nelle attività motorie e di psicomotricità;
- supporto/affiancamento degli operatori per gite e/o uscite sul territorio;
- aiuto/supporto nelle attività quotidiane socio-assistenziali che non abbiano carattere sanitario sia all’interno della struttura che al domicilio degli utenti o in altri luoghi quali ospedale, centri di salute, ecc. (esempi: aiuto nella

deambulazione, vestizione, consumazione di pasti, idratazione, ecc.);

- aiuto/supporto nella gestione delle attività quotidiane;
- sorveglianza e accompagnamento/trasferimento degli ospiti, deambulanti e in carrozzina, nei locali all'interno e al di fuori della struttura, utilizzando anche gli automezzi di proprietà dell'Ente (trasporto anziani servizio diurno, trasporto e accompagnamento per visite mediche, cure c/o ospedale, richieste e prenotazioni analisi e visite mediche, disbrigo pratiche burocratiche, visite a parenti o al cimitero, ecc.).

Come prevede la normativa vigente, per l'espletamento delle attività progettuali ai volontari del SCN in possesso di patente di guida è richiesta la disponibilità a muoversi – durante l'orario di servizio – nell'ambito del territorio per missioni, trasferimenti, servizi di accompagnamento, ecc. ponendosi alla guida di automezzi appartenenti o comunque a disposizione dell'ente di assegnazione per l'attuazione degli interventi programmati nel presente progetto; in casi del tutto eccezionali può essere richiesto ai suddetti volontari la disponibilità a porsi alla guida di veicoli sia di loro proprietà che di terzi, in base ad una esplicita autorizzazione dell'ente, quando le circostanze lo rendano necessario ed indispensabile per lo svolgimento del servizio e per l'attuazione degli interventi programmati dal progetto (in considerazione, ad esempio, dell'insufficienza dei mezzi dell'ente rispetto al numero dei volontari e degli interventi).

Sarà richiesta ai volontari la partecipazione ad alcuni incontri periodici di programmazione, organizzazione, monitoraggio, verifica e valutazione del progetto e delle attività proposte.

Inoltre sono previsti momenti di incontro tra i giovani volontari impegnati nello stesso progetto finalizzati alla socializzazione ed allo scambio di idee sull'esperienza e come opportunità di crescita e di confronto.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- | | | |
|--|------|----|
| Cooperativa Sociale Fiore Verde | n. 8 | 12 |
| Associazione di Volontariato Genitori Oggi | n. 4 | |
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 12
- | | | |
|--|------|--|
| Cooperativa Sociale "Fiore Verde" | n. 8 | |
| Associazione di Volontariato "Genitori Oggi" | n. 4 | |
- 12) *Numero posti con solo vitto:* 0
- 13) *Monte ore annuo (scelta dell' "orario flessibile"):* 1145
- Numero ore settimanali di servizio obbligatorie: n. 15 ore
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Alle/ai volontarie/i si richiedono doti quali buona capacità di relazionarsi con le persone, versatilità, capacità di adattamento alle diverse situazioni da affrontare sia a livello pratico che emotivo.

Per l'espletamento del servizio ai volontari vengono richieste le seguenti condizioni:

- elasticità oraria in funzione alle esigenze del servizio;
- disponibilità alla flessibilità oraria sia per quanto riguarda la turnazione settimanale di servizio (che sarà svolto a rotazione dal lunedì alla domenica) sia per quanto riguarda la partecipazione ad eventuali iniziative serali o nei fine settimana (feste, momenti di aggregazione e socializzazione, ecc.);
- disponibilità a muoversi – durante l'orario di servizio – nell'ambito del territorio per missioni, trasferimenti, servizi di accompagnamento, ecc., anche ponendosi alla guida – per coloro che risultano in possesso della relativa patente – di automezzi appartenenti o comunque a disposizione dell'ente di assegnazione per l'attuazione degli interventi programmati nel presente progetto; in casi del tutto eccezionali può essere richiesto al volontario di porsi alla guida di veicoli sia di sua proprietà che di terzi, in base ad una esplicita autorizzazione dell'ente, quando le circostanze lo rendano necessario per lo svolgimento del servizio e per l'attuazione degli interventi programmati dal progetto (in considerazione, ad esempio, dell'insufficienza dei mezzi dell'ente rispetto al numero dei volontari e degli interventi);
- predisposizione a relazionarsi ed a lavorare con la terza età;
- riservatezza e rispetto del segreto professionale e della normativa sulla privacy;
- atteggiamento collaborativo e rispettoso delle linee educative e comportamentali all'interno delle strutture del progetto e nei confronti degli utenti e operatori;
- disponibilità alla partecipazione ad iniziative che abbiano valenza formativa, compatibilmente all'orario di servizio.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Sono previste attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale tese a valorizzare il progetto e finalizzate a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizi.

La comunicazione verso il mondo giovanile è considerata come fattore strategico in quanto direttamente connessa alle capacità di reclutamento di aspiranti volontari.

La scelta fatta per tale particolare modello comunicativo è stata quella della “**comunicazione permanente**”, che raggiunge picchi elevati in coincidenza con i periodi temporali individuati dai singoli bandi per la selezione dei volontari, ma che nel contempo mantiene un’attività di base durante l’intero anno.

Il numero delle ore espressamente dedicato all’attività di sensibilizzazione è quantificato in n. 24 ore.

Le attività previste di promozione e sensibilizzazione sono le seguenti (con la specificazione delle ore dedicate alle singole attività):

- Partecipazione di personale degli enti coprogettanti (OLP, Formatori, ecc.), affiancato da Volontari in Servizio Civile, ad **incontri informativi** organizzati all’interno di scuole, centri di aggregazione giovanile, informagiovani, associazioni culturali, giovanili e sportive, ecc. con conseguente distribuzione di materiale divulgativo relativo al Servizio Civile Nazionale (n. 12 ore da dedicare a questa attività);
- Partecipazione ad eventi organizzati sul territorio di riferimento del progetto (fiere e sagre locali, mostre, feste, ecc.) con **stand** e **banchetti**, presidiati da personale degli enti coprogettanti e Volontari in Servizio Civile (n. 8 ore da dedicare a questa attività);
- Organizzazione della “Giornata di fine servizio” (a conclusione del progetto di impiego): con l’idea di dare maggior significato e rilievo al momento di fine servizio, viene individuata una data nella quale convocare i Volontari in Servizio Civile, gli OLP, i Formatori ed i referenti degli enti e delle istituzioni coinvolte, al fine di concretizzare un “incontro pubblico” tra gli attori dell’esperienza del Servizio Civile (territorio/comunità, sedi operative e volontari in servizio). Per l’occasione sarà realizzato e consegnato ai giovani un “attestato” con lo scopo di ringraziare e segnalare l’importanza del servizio svolto e dell’impegno dimostrato come stimolo per i coetanei e per altri cittadini a coinvolgersi in progetti di “cittadinanza attiva” e “partecipazione civica”. L’organizzazione di un “evento ufficiale” – a cui viene dato risalto tramite comunicati stampa e video da trasmettere agli organi di stampa ed alle emittenti radio-televisive locali – intende essere un gesto che valorizza le competenze acquisite, sottolinea la preziosità di una responsabilità assunta e manifestata quotidianamente in un preciso territorio e verso particolari situazioni di difficoltà. L’incontro sarà inoltre un momento significativo per quanto riguarda il monitoraggio interno del progetto e la condivisione degli standard di qualità dal momento che sarà previsto uno spazio dove i giovani in Servizio Civile potranno esprimere la loro testimonianza diretta (n. 4 ore da dedicare a questa attività).

Questo insieme di attività di promozione e sensibilizzazione è stato testato e perfezionato dall’associazione capofila e dagli enti coprogettanti nel corso di diversi bandi per il reclutamento di volontari in Servizio Civile: a riprova del suo funzionamento sta il fatto che in nessun bando e per nessun progetto approvato

dai nostri enti sono rimasti posti “vuoti” e non coperti da Volontari.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria stabiliti dal Decreto n.173 dell’11 giugno 2009 del Capo dell’Ufficio Nazionale per il servizio civile.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:*

Il monitoraggio interno sull’andamento delle attività - indispensabile per valutare il raggiungimento degli obiettivi – viene realizzato in diversi momenti per tutta la durata del progetto (per la pianificazione vedi diagramma di Gantt alla voce 8.1).

Il monitoraggio è un momento di verifica dell’andamento delle attività del progetto utile ad analizzare la situazione (cosa sta funzionando e cosa non sta funzionando), a raccogliere le proposte, le critiche, le domande e successivamente a sostenere e supportare gli OLP e i volontari nella gestione delle attività, offrendo loro informazioni utili all’attività di riprogettazione in itinere.

La rilevazione delle criticità relative all’andamento delle attività e alla formazione, la riflessione riguardo le modalità di intervento più adeguate alla situazione e i relativi interventi, i livelli di motivazione e soddisfazione, la percezione di crescita e utilità personale, i rapporti con le persone coinvolte sono gli aspetti su cui il monitoraggio si concentra maggiormente in fase di svolgimento del progetto.

Infatti l’intenzione è quella di favorire e garantire il buon andamento dei progetti intervenendo laddove sorgano delle difficoltà e adottando interventi mirati e personalizzati.

La specificità di questo intervento si sviluppa durante tutto l’anno di servizio civile e si manifesta attraverso le molteplici attività di verifica e di rilevazione volte a monitorare i seguenti aspetti:

- A. Monitoraggio degli aspetti di gestione, organizzazione e dell’andamento complessivo del progetto;
- B. Monitoraggio degli aspetti relazionali e motivazionali;
- C. Monitoraggio finale dell’andamento complessivo del progetto.

Il “Piano di Monitoraggio Interno” viene elaborato, coordinato e gestito dall’**Esperto del monitoraggio** interno all’ente e regolarmente accreditato.

L’attività di monitoraggio si struttura, a partire dal secondo mese di servizio, tramite **INCONTRI PERIODICI con i Volontari e con gli Operatori Locali di Progetto**, organizzati come segue:

- n. 4 incontri per gli OLP;
- n. 4 incontri per i Volontari.

Contatti telefonici tra i vari soggetti coinvolti nel progetto consentono loro di potersi consultare per la risoluzione di situazioni problematiche urgenti senza dover aspettare l'incontro ufficiale di monitoraggio.

Laddove dovessero insorgere situazioni problematiche comunque sono previsti interventi ad hoc sul campo.

A. Monitoraggio degli aspetti di gestione, organizzazione e dell'andamento complessivo del progetto

Consente di rilevare aspetti connessi allo svolgimento del progetto, indagando gli aspetti gestionali e progettuali.

Per aspetti gestionali e progettuali (con relativi indicatori di monitoraggio) si intendono:

- Rilevazione e analisi di eventuali interruzioni e subentri da parte dei Volontari (numero di interruzioni e motivazione, possibilità di subentro, ecc.);
- Rilevazione e analisi del numero di ore e delle attività svolte (gli orari di servizio sono adeguati? Le attività svolte sono sempre pertinenti al progetto?);
- Rilevazione e analisi di ore/giorni di permesso, malattia e infortunio usufruiti (quantità e motivazione);
- Rilevazione e analisi dei risultati quantitativi raggiunti (numero e tipologia dei destinatari diretti coinvolti nelle attività, numero e tipologia delle attività svolte, numero e tipologia delle iniziative organizzate, ecc.);
- Rilevazione e analisi di eventuali richiami, segnalazioni, osservazioni e reclami pervenuti da parte di OLP, personale dipendente, altri volontari dell'ente, utenti o loro familiari (numero e contenuto);
- Valutazione dello stato di realizzazione degli obiettivi progettuali;
- Rilevazione e analisi delle eventuali criticità di gestione/organizzazione emerse;
- Valutazione riguardo all'attività di formazione erogata;
- Valutazione riguardo i rapporti dei volontari in SCN con gli OLP, il personale dipendente e gli eventuali volontari dell'ente;
- Valutazione riguardo l'attività di monitoraggio.

Metodo, strumenti e cadenza temporale

La rilevazione e l'analisi degli aspetti indicati sopra si effettua tramite **n. 3 incontri di gruppo con cadenza trimestrale** separatamente sia con gli OLP che con i VOLONTARI: in questo modo è possibile effettuare una verifica incrociata dei dati rilevati e individuare eventuali incoerenze.

Di particolare importanza è la verifica dello stato di avanzamento degli obiettivi prefissati nel progetto di servizio civile, ossia se i risultati attesi siano in fase di raggiungimento oppure no e se i tempi di realizzazione delle attività indicate in progetto siano rispettati. Il monitoraggio di questi aspetti consente di verificare l'efficienza e l'efficacia del progetto.

La rilevazione di questi aspetti avviene sia mediante una **modalità dialettica**, che consente ai partecipanti di raccontare la propria esperienza e di confrontarsi con quella dei propri colleghi, sia attraverso una **modalità di rilevazione testuale dei dati**, mediante **report scritti, schede di rilevazione o questionari** a risposta aperta e a risposta chiusa.

L'obiettivo finale è di identificare l'eventuale difficoltà/criticità e, valutati i diversi aspetti collegati, di individuare il metodo più corretto ed adeguato per risolverla.

B. Monitoraggio degli aspetti relazionali e motivazionali

Consente di rilevare gli aspetti di soddisfazione, di relazione e l'impatto che il servizio civile sta avendo sul singolo protagonista del progetto.

A tal proposito, il monitoraggio si sofferma ad analizzare i seguenti aspetti personali, relazionali e professionali:

- Verifica del livello di motivazione;
- Analisi delle aspettative;
- Verifica del livello soddisfazione;
- Percezione di utilità personale, ossia indagine riguardo la sensazione di essere valorizzato all'interno dell'ente;
- Percezione di utilità futura, ossia valutazione dell'utilità anche in futuro;
- Percezione di crescita professionale e personale;
- Valutazione dello stato dei rapporti dei volontari in SCN con OLP, personale dipendente, altri eventuali volontari dell'ente, utenti, famiglie;
- Analisi delle criticità e difficoltà rilevate;
- Valutazione dell'incidenza che il servizio civile ha rispetto alle proprie attività personali.

Metodo, strumenti e cadenza temporale

La rilevazione e l'analisi degli aspetti indicati sopra si effettua tramite **n. 3 incontri di gruppo con cadenza trimestrale** (di cui al punto precedente) separatamente sia con gli OLP che con i VOLONTARI: in questo modo è possibile effettuare una verifica incrociata dei dati rilevati e individuare eventuali incoerenze.

La rilevazione di questi aspetti avviene sia mediante una **modalità dialettica**, che consente ai partecipanti di raccontare la propria esperienza e di confrontarsi con quella dei propri colleghi, sia attraverso una **modalità di rilevazione testuale dei dati**, mediante **report scritti, lavori personali o di gruppo, schede di rilevazione o questionari** a risposta aperta e a risposta chiusa.

Ad un'eventuale rilevazione di difficoltà o criticità seguono interventi mirati (come ad esempio: colloqui e di interventi sul campo) mediante i quali è possibile comprendere con maggiore chiarezza la situazione esistente e mettere in atto eventuali strategie di intervento.

Questa attività di monitoraggio può quindi esplicitarsi anche attraverso un'azione volta ad orientare al servizio, a sostenere e a supportare.

Orientare significa porre l'individuo in condizioni di prendere coscienza di sé e del sistema di appartenenza: in questo senso l'attività di monitoraggio può contribuire a fornire indicazioni utili sia ai volontari che agli OLP per affrontare con maggior consapevolezza e fiducia l'esperienza del servizio civile.

La consapevolezza di sé, del proprio ruolo e del contesto in cui si opera possono infatti agevolare gli attori nel processo di negoziazione e di ricerca di un rapporto accettabile con il nuovo contesto lavorativo.

Nella fase iniziale del servizio l'attività di monitoraggio è strutturata in relazione agli obiettivi iniziali di formazione, di avvio al servizio e di sostegno della motivazione.

In itinere l'attività svolta ha l'obiettivo di sostenere il volontario nello svolgimento del proprio servizio, affiancandolo nel processo di inserimento e di adattamento al

contesto. Affinché il volontario si integri senza difficoltà nell'organizzazione è necessario che ci sia chiarezza e consapevolezza riguardo ai tempi, i ruoli e gli incarichi da svolgere.

L'attività di monitoraggio in itinere può quindi rispondere a questa esigenza di adattamento, fornendo indicazioni tecniche ed operative e contribuendo alla formazione al lavoro e all'acquisizione di competenze professionali da parte del volontario. Ma in itinere l'attività di monitoraggio ha anche il compito di favorire nei volontari la consapevolezza di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti, delle proprie aspettative di lavoro immediato e futuro; è un'occasione di riflessione sulla formazione generale ricevuta ma orientata al sé; consente ai diversi attori coinvolti di acquisire gli strumenti per fronteggiare con maggiore padronanza e flessibilità le differenti situazioni possibili.

C. Monitoraggio finale dell'andamento complessivo del progetto

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso ed opportuno fare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta: si tratta di una valutazione complessiva e riassuntiva che identifica le criticità e le positività del progetto, il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il rispetto di quanto indicato nel progetto e le competenze acquisite dai volontari.

A tal proposito nel corso del dodicesimo mese di servizio, verranno organizzati **n. 2 incontri finali di gruppo** che coinvolgono separatamente i volontari e gli Operatori Locali di progetto, oltre che intervistare a campione alcuni rappresentanti del personale dipendente degli enti proponenti e rappresentanti dei destinatari.

Il monitoraggio finale con i volontari sarà utile per valutare l'andamento complessivo del progetto e le competenze maturate.

Il monitoraggio finale con gli OLP valuterà le criticità rilevate, il raggiungimento degli obiettivi prefissati e l'analisi dei risultati raggiunti; inoltre valuterà l'eventuale proseguimento dell'attività di servizio civile e si potranno avviare le prime riflessioni riguardo l'attività di riprogettazione.

Il monitoraggio finale con rappresentanti del personale dipendente degli enti proponenti e rappresentanti dei destinatari indiretti aiuta ad ottenere il quadro dell'"Utilità percepita" dall'esterno: questo è importante perché permette di poter valutare se e come reinvestire risorse sia umane che economiche per la riprogettazione sull'annualità successiva.

Metodo, strumenti e cadenza temporale

Negli incontri di gruppo e nelle interviste/colloqui personali alla modalità dialettica e discorsiva se ne affiancherà una narrativa scritta (in modalità testuale anche informatica) individuale con l'obiettivo di integrare e approfondire le informazioni raccolte mediante la discussione: a tal proposito si utilizzeranno questionari di valutazione, schede di rilevazione, report e relazioni finali).

Tabella sintetica del Piano di Monitoraggio

QUANDO	CHI	IN CHE MODO	CONTENUTI
3° mese	OLP	n. 1 incontro di gruppo: Modalità	<u>Aspetti di gestione e di organizzazione</u> <u>Aspetti relazionali e</u>

		dialettica + Report Scritto + tabelle di servizio e attività dei Volontari	<u>motivazionali</u>
3° mese	Volontari	n. 1 incontro di gruppo: Modalità dialettica	<u>Aspetti di gestione e di organizzazione</u> <u>Aspetti relazionali e motivazionali</u>
6° mese (in Concomitanza con la fine della formazione generale e a metà servizio)	Volontari	n. 1 incontro di gruppo: A scelta, al termine dell'incontro, ogni volontario elabora: un report scritto, o un cartellone o un lavoro creativo personale.	<u>Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto</u> In particolare: - Criticità di gestione; - Eventuali proposte di modifiche da effettuare; - Giudizio riguardo l'attività di formazione generale e specifica erogata dall'Ente. <u>Aspetti relazionali e motivazionali.</u> In particolare: - Verifica dei livelli di motivazione; - Analisi delle aspettative, livello di soddisfazione.
6° mese	OLP	n. 1 incontro di gruppo: Modalità dialettica + Report scritto	<u>Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto</u> In particolare: - Rilevazione attività svolte; - Giudizio riguardo la valutazione del servizio dei Volontari in relazione agli obiettivi del Progetto; - Criticità di gestione; - Eventuali modifiche da effettuare in itinere. <u>Aspetti relazionali e motivazionali.</u> - Stato dei rapporti con i Volontari;

			- Verifica del livello di motivazione.
9° mese	OLP	n. 1 incontro di gruppo: Report scritto	<u>Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto in corso.</u> <u>Aspetti relazionali e motivazionali.</u>
9° mese	Volontari	n. 1 incontro di gruppo: Report scritto	<u>Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto:</u> <u>Aspetti relazionali e motivazionali.</u> In particolare: - Percezione di utilità futura, di crescita professionale e personale; - Criticità rilevate; - Incidenza che il servizio civile ha rispetto alle proprie attività personali.
12° mese	OLP	n. 1 incontro di gruppo: Questionario semistrutturato confluyente in relazione finale	- Valutazione del progetto (attività dei volontari, risultati conseguiti, ecc.); - criticità rilevate; - raggiungimento degli obiettivi prefissati; - analisi dei risultati raggiunti; - riprogettazione.
12° mese	Volontari	n. 1 incontro di gruppo: Questionario semistrutturato confluyente in relazione finale	Valutazione del progetto (attività dei volontari, risultati conseguiti, ecc.).
12° mese	A campione: Lavoratori; Utenti; Familiari.	Interviste e colloqui: Questionari e schede di rilevazione.	- Soddisfazione; - Eventuali proposte di miglioramento; - Segnalazioni o reclami.
<i>Al termine di ogni incontro di monitoraggio</i>	<i>Volontari o OLP</i>	<i>Compilazione di appositi form semistrutturati</i>	<i>Indici di gradimento degli incontri appena effettuati, aspetti positivi e/o da migliorare</i>

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Nessuna.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

La Cooperativa Sociale “Fiore Verde” si avvarrà dei **seguenti copromotori e partners** nell’attuazione del presente progetto con un apporto di risorse umane e strumentali molto rilevante rispetto alla realizzazione del progetto:

- 1) L’**Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione** (*Università*) collabora al progetto fornendo contributi scientifici da parte di alcuni docenti per la realizzazione di percorsi formativi e seminari di studio;
- 2) La **Residenza Protetta per Anziani “Opera Pia Muzi Betti”** (*soggetto non profit*) mette a disposizione gratuitamente n. 2 animatori e n. 1 fisioterapista (Risorse Umane) e n. 1 automezzo di trasporto e attrezzature/materiale (Risorse Strumentali) utili per programmare, coordinare e gestire le attività previste nel progetto quali, per esempio, servizi di animazione e terapia occupazionale a favore degli ospiti delle strutture per anziani gestite dalla Coop. Sociale “Fiore Verde”;
- 3) l’Azienda **“Ecosolution”** (*soggetto profit*) di Città do Castello sostiene il progetto tramite la donazione di attrezzature usate e/o la fornitura gratuita di materiale di cancelleria e stampati per lo svolgimento di servizi sociali, ricreativi e di aggregazione rivolti ad anziani e disabili destinatari del progetto;

(si allegano le dichiarazioni - in originale - degli impegni assunti dai suddetti enti partners o copromotori)

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

In coerenza con gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto e delle attività di formazione generale e specifica, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dagli enti attuatori:

- n. 2 locali per formazione, riunioni ed attività varie;
- n. 2 postazioni con telefono, fax, computer, fotocopiatrice e collegamento internet per lo svolgimento delle attività progettuali;
- utilizzo di strumentazione specifica (TV, lettore CD/DVD, videoregistratore, videoproiettore digitale, macchina fotografica digitale, telecamera digitale) per lo svolgimento delle attività progettuali;
- Automezzi di proprietà degli enti proponenti per le missioni e gli spostamenti (n. 2 Fiat Punto; n. 1 Fiat Panda; n. 1 Fiat Doblò attrezzato anche per trasporto persone in carrozzella) da impiegare nell'ambito dei servizi di accompagnamento previsti dal progetto;
- sussidi di documentazione (libri, riviste, testi specializzati, ecc.) inerenti tematiche relative al presente progetto d'impiego;
- Materiale per i laboratori di animazione e per laboratori creativi.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Relativamente al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e al Corso di Laurea Magistrale in Consulenza Pedagogica e Coordinamento di Interventi Formativi l'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione riconosce i crediti (come previsto dall'Ordinamento degli Studi) agli studenti che portano a termine il presente progetto di Servizio Civile Nazionale.

In tal senso l'Università suddetta garantisce anche un'attività promozionale nei confronti degli studenti.

(Si allega la dichiarazione - in originale - degli impegni assunti dall'Università di Perugia)

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

L'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione riconosce il Servizio Civile Nazionale prestato all'interno del presente progetto quale attività di tirocinio relativamente al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e al Corso di Laurea Magistrale in Consulenza Pedagogica e Coordinamento di Interventi Formativi.

In tal senso l'Università suddetta garantisce anche un'attività promozionale nei confronti degli studenti.

(Si allega la dichiarazione - in originale - degli impegni assunti dall'Università di Perugia)

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Al termine del servizio **IRECOOP UMBRIA Soc. Coop.** attesta le conoscenze **acquisite dai Volontari** in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae.

Gli enti proponenti il presente progetto riconoscono le suddette conoscenze acquisite dai Volontari e intendono il servizio svolto come un valido tirocinio/periodo di prova utile per eventuali assunzioni di personale addetto al settore anziani.

Sarà attestata ai volontari l'acquisizione di conoscenze relazionali e organizzative, di conoscenze e di strumenti inerenti utilizzati nella pratica lavorativa rispetto al target "anziani". L'esperienza che i volontari del Servizio Civile potranno fare con il nostro progetto li porterà ad una acquisizione di conoscenze specifiche quali:

- conoscenze specifiche nell'ambito dei servizi sociali, assistenziali e sanitari territoriali per anziani;
- apprendimento di processi di attuazione di interventi di assistenza e sostegno rivolti ad anziani, anche attraverso lo scambio di competenze ed esperienze acquisite nel corso degli anni dagli operatori dell'Ente;
- conoscenza di come instaurare un rapporto di fiducia e stima con gli anziani, cercando così di aiutarli e sostenerli nelle relazioni sociali;
- conoscenza di come sostenere gli anziani nel processo di recupero di autostima e fiducia in se stessi.

Inoltre **le conoscenze**, acquisite dai Volontari durante l'espletamento del Servizio Civile Nazionale nel presente progetto d'impiego, saranno **riconosciute valide, ai fini del Curriculum Vitae, dall'ente "Opera Pia Muzi Betti", Residenza Protetta per Anziani**, in caso di eventuali assunzioni tramite concorso o altra procedura.

(vedi tra gli allegati le dichiarazioni/convenzioni per gli impegni assunti da Irecoop Umbria e da Opera Pia Muzi Betti)

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Sede amministrativa/operativa dell'Associazione di Volontariato Genitori Oggi:
Via Tifernate n. 21/B, fraz. Lama – 06016 San Giustino (PG)

Potrebbero essere utilizzate anche le seguenti sedi in ragioni di particolari esigenze logistiche e/o formative:

Sede amministrativa della Cooperativa Sociale Fiore Verde:
Piazza San Giovanni in Campo n. 12 – 06012 Città di Castello (PG)

Residenza Servita per Anziani “Don Nazzareno Amantini”
Loc. Giove snc – 06012 Città di Castello (PG)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale dei volontari verrà effettuata in proprio con figure professionali (**formatori accreditati**) degli enti proponenti il progetto.

Sia per le lezioni frontali che per le dinamiche non formali i formatori possono avvalersi di esperti sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il percorso formativo che viene proposto vede i volontari in formazione “protagonisti” dell’iter formativo – e non semplici fruitori – attraverso assunzioni di responsabilità collettive e individuali.

Sono organizzati moduli formativi che prevedono l’alternanza di lezioni frontali ed utilizzo di dinamiche non formali, nonché una rielaborazione collettiva dei contenuti.

Ai Volontari in Servizio Civile Nazionali, impiegati nel presente progetto, viene consegnato il seguente materiale formativo e/o informativo:

- una cartella completa che viene consegnata e illustrata al momento dell’avvio del servizio; tale cartella contiene materiali utili e obbligatori per l’inizio del servizio e materiali utili anche per la formazione; Tale cartella contiene:
 - documentazione sull’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - Legge 6 marzo 2001 n.64;
 - Carta Etica del Servizio Civile Nazionale;
 - documentazione sui servizi offerti dagli enti proponenti il presente progetto;
 - dispense ed articoli su Volontariato e SCV;
 - modulistica per l’avvio al servizio;
 - questionari per la verifica dell’apprendimento;
 - materiali per le esercitazioni pratiche.

TECNICHE E METODOLOGIA

Il percorso di formazione generale proposto ai Volontari in SCN prevede l’utilizzo delle seguenti due metodologie (rispetto alle tre consentite dalla normativa vigente):

- a) la **lezione frontale**: rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di

trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati (la relazione tra formatore/docente e discente è ancora di tipo “verticale”). Il docente trasmette una serie di nozioni e di informazioni funzionali all'apprendimento dei volontari in Servizio Civile, utilizzando strumenti quali distribuzione, lettura ed analisi di materiale cartaceo (dispense, volumi, ecc.), visione di filmati, diapositive e lucidi, ecc. Affinché la lezione frontale sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, è necessario renderla interattiva, integrandola con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, viene previsto un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni;

- b) le **dinamiche non formali**: tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione “orizzontale”, di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze. Tramite queste tecniche l'apprendimento è organizzato come un duplice processo in cui le persone, attraverso la partecipazione diretta, lo scambio di esperienze e l'interazione, imparano le une dalle altre (apprendimento reciproco). Questa situazione formativa, che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi), è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo – costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale – e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le **tecniche** all'uso utilizzate comprendono, in maniera ampia, la sinottica ed il metodo dei casi, il *role playing*, il *problem solving*, il *brainstorming*, le esercitazioni pratiche, i giochi di ruolo e l'*outdoor training*, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

L'utilizzo delle due metodologie suddette è stato individuato (oltre che per obbligo normativo) sulla base dell'esperienza svolta dai “formatori accreditati” (appartenenti agli enti proponenti il progetto) negli anni precedenti con i Volontari in SCN.

In particolare negli incontri rivolti ai giovani (target compreso tra i 18 e i 28 anni, range di età che comprende quello dei volontari) l'uso di entrambe le metodologie sopra esposte permette di raggiungere in breve tempo e con gruppi di origine non omogenea – infatti i volontari spesso hanno in comune solo il fatto di svolgere il Servizio Civile Nazionale – i migliori risultati.

Il programma di formazione generale, nell'ambito delle due modalità sopra

indicate, prevede n. 42 ore così suddivise:

- il **ricorso alla "lezione frontale" per n. 24 ore** (il 57% del monte ore complessivo destinato alla formazione generale, che è pari a n. 42 ore);
- il **ricorso alle dinamiche non formali per n. 18 ore** (il 43% del monte ore complessivo destinato alla formazione generale, che è pari a n. 42 ore).

MODALITA' DI VALUTAZIONE FINALE

Il progetto prevede una **valutazione finale** (test individuale scritto) delle **conoscenze/nozioni acquisite** al fine di **verificare l'efficacia e la riuscita della formazione generale** stessa, nonché stimolare un'attenzione maggiore da parte dei giovani volontari per questa fase rilevante del servizio civile.

Obiettivi del test:

- verificare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze (il cosiddetto "bilancio delle conoscenze e delle competenze");
- valutare la crescita individuale di ciascun volontario.

Conoscenze oggetto della valutazione:

- concetto di Patria, dovere di difesa della Patria, difesa civile non armata e non violenta;
- dall'obiezione di coscienza al servizio civile;
- solidarietà, forme di cittadinanza, associazionismo e volontariato;
- diritti e doveri del Volontario in Servizio Civile;
- il lavoro per progetti.

Le modalità per lo svolgimento e forma del test, scala dei punteggi attribuibili e modalità di attribuzione eventualmente distinti per ciascun elemento da valutare:

il test (scritto) prevede n. 5 quesiti a risposta aperta a cui i volontari devono sottoporsi in maniera individuale durante l'ultimo modulo della formazione generale.

Il tempo messo a disposizione dei volontari per la compilazione individuale del test è di n. 1 ora, mentre nella successiva n. 1 ora si svolge un focus group in modalità collegiale per condividere liberamente le risposte date da ciascuno.

Ad ogni quesito può essere attribuito un punteggio massimo di n. 2 punti, quindi il punteggio massimo complessivo attribuibile nel test è di n. 10 punti.

Per ogni risposta data sarà attribuito fino a n. 1 punto sulla valutazione delle mere conoscenze mnemoniche e sull'apprendimento nozionistico e fino a n. 1 punto sulla capacità di ragionare sulle nozioni apprese.

Un punteggio uguale a 6 equivale ad una valutazione sufficiente, sotto 6 il test risulta avere una valutazione insufficiente, mentre sopra 6 è pienamente sufficiente.

FAC-SIMILE DEL TEST DI VALUTAZIONE

1. Che cosa è la Patria? Cosa vuol dire "difendere la Patria"? Come puoi difendere la Patria?
2. Che cosa è l'"Obiezione di Coscienza"? Esiste solo quella al servizio militare? Quali i principi del Servizio Civile Nazionale?

3. Prova a scrivere una lettera ad un tuo/tua amico/a per convincerlo a dedicare un po' del suo tempo libero ad attività di Volontariato o impegno civile presso una Associazione del territorio che conosci.
4. Prova ad elencare e commentare i diritti ed i doveri del Volontario in Servizio Civile Nazionale;
5. Prova ad illustrare a grandi linee un Tuo progetto di Servizio Civile Nazionale che vorresti venisse approvato nel territorio in cui vivi (titolo, settore e area di intervento, bisogni affrontati, destinatari, obiettivi, attività, numero di volontari richiesti, ecc.).

ATTREZZATURE UTILIZZATE

- sedie e tavoli;
- lavagna a fogli mobili;
- personal computer con collegamento a internet;
- videoproiettore (per la proiezione di slides, video e quanto altro);
- televisore;
- lettore CD/DVD;
- sussidi di documentazione (libri, riviste, testi specializzati, ecc.) inerenti tematiche relative alla formazione generale.

33) *Contenuti della formazione:*

“La formazione generale si conferma elemento strategico del sistema affinché il servizio civile nazionale consolidi la propria identità di “istituzione deputata alla difesa della Patria” intesa come dovere di salvaguardia e promozione dei valori costituzionali fondanti la comunità dei consociati e, quindi, di difesa della Repubblica e delle sue istituzioni, così come disegnate ed articolate nella Costituzione. Essa è altresì strumento necessario per:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l’esperienza del servizio civile;
- sviluppare all’interno degli Enti la cultura del servizio civile;
- assicurare il carattere nazionale e unitario del servizio civile;
- promuovere i valori ed i diritti universali dell’uomo.”

(tratto dalle nuove “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale”)

I contenuti della formazione teorica generale possono essere così sinteticamente descritti tramite le seguenti **MACROAREE** ed i seguenti **MODULI FORMATIVI** elaborati dall’UNSC nelle “Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale”:

1) **“Valori e identità del SCN”**

1.1 L’identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si

tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimono le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa nonviolenta", ecc., ha come obiettivo non la condivisione e/o accettazione del significato che le istituzioni attribuiscono a tali parole, bensì quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale

Viene messo in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta

1.3.a Si approfondisce il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art. 2 Costituzione), dell'uguaglianza sostanziale (art. 3 Costituzione), del progresso materiale o spirituale della società (art. 4 Costituzione), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art. 9 Costituzione) e della pace tra i popoli (art. 11 Costituzione). In particolare ciò avviene attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, vengono presentate le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale inoltre si approfondiscono le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Vengono inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Vengono illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale.

In particolare si evidenzia l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “La cittadinanza attiva”

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”.

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell’insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Vengono analizzate la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi.

Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”.

Viene illustrato quindi il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di *formazione civica* prima descritto, si fa presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l’incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustrano in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza appunto attiva.

La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l’obiezione di coscienza*, il *servizio civile nazionale*, *l’impegno politico e sociale*, la *democrazia partecipata*, le *azioni nonviolente*, *l’educazione alla pace*, la *partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, i *bilanci partecipati*, sono tutti esempi concreti che vengono illustrati e discussi nell’impostazione, nell’azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la *logica progettuale*, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell’ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, viene affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale.

Partendo dall’importanza della *tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio*, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustra come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l’esistenza.

A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la *logica del progetto*, si mostra come la protezione civile agisce attraverso la *previsione e*

prevenzione dei rischi (concetto connesso alla *responsabilità*, individuale e collettiva) e l'intervento *in emergenza* e la *ricostruzione* post emergenza. È opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*, nonché tra *ricostruzione/legalità*.

Nel presente modulo vengono inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle *forme di partecipazione* e di *cittadinanza attiva* che si presentano ai volontari durante l'anno di servizio civile è la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. È dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della *cittadinanza agita*, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze possono essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti.

A tale riguardo vengono invitati a partecipare, durante le ore di formazione, ex-volontari o rappresentanti in carica o delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

3.1 Presentazione dell'ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si trovano a prestare l'anno di servizio civile, vengono presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative degli Enti accreditati che hanno presentato il progetto congiuntamente.

3.2 Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali.

Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone.

L'**integrazione del team** è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure.

I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli.

Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno.

A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome).

È importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In tale modulo viene presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione è utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.

Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorre prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo.

L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, conduce ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro.

È utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) *Durata:*

La durata complessiva della "Formazione generale obbligatoria" (di cui al punto precedente) è di **n. 42 ore**, suddivisa nei seguenti moduli:

(Legenda: "lf" = lezione frontale "dnf" = dinamiche non formali)

1. "Valori e identità del SCN"

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo (n. 2 ore: 0 lf, 2 dnf)

1.2 Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale (n. 4 ore: 3 lf, 1 dnf)

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta (n. 6 ore: 3 lf, 3 dnf)

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico (n. 2 ore: 2 lf, 0 dnf)

dnf)

2. **“La cittadinanza attiva”**

2.1 La formazione civica (n. 2 ore: 1 lf, 1 dnf)

2.2 Le forme di cittadinanza (n. 4 ore: 2 lf, 2 dnf)

2.3 La protezione civile (n. 2 ore: 1 lf, 1 dnf)

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile (n. 2 ore: 1 lf, 1 dnf)

3. **“Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”**

3.1 Presentazione dell’ente (n. 2 ore: 2 lf, 0 dnf)

3.2 Il lavoro per progetti (n. 4 ore: 2 lf, 2 dnf)

3.3 L’organizzazione del servizio civile e le sue figure (n. 4 ore: 2 lf, 2 dnf)

a. Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (n. 2 ore: 2 lf, 0 dnf)

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti (n. 6 ore: 3 lf, 3 dnf)

Il presente modulo è comprensivo di n. 2 ore per svolgimento del test di valutazione finale (n. 1 ora) e la relativa discussione in merito (n. 1 ora).

Tutte le ore di formazione generale previste vengono erogate entro il 180° giorno dall’avvio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Sede amministrativa/operativa dell’Associazione di Volontariato Genitori Oggi:
Via Tifernate n. 21/B, fraz. Lama – 06016 San Giustino (PG)

Potrebbero essere utilizzate anche le seguenti sedi in ragioni di particolari esigenze logistiche e/o formative:

Sede amministrativa della Cooperativa Sociale Fiore Verde:
Piazza San Giovanni in Campo n. 12 – 06012 Città di Castello (PG)

Residenza Servita per Anziani “Don Nazzareno Amantini”
Loc. Giove snc – 06012 Città di Castello (PG)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica dei volontari verrà effettuata in proprio utilizzando figure professionali (formatori specifici) appartenenti agli enti proponenti il progetto.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. CROBU CINZIA, nata a Oristano (CA) il 28/02/1971;
2. ROSSI VALENTINA, nata a Città di Castello (PG) il 25/04/1978;
3. CATANI FILIPPO, nato a Cortona (AR) il 09/04/1950.

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

1. CROBU CINZIA, Assistente Sociale, Responsabile Generale dei Servizi della Cooperativa Sociale “Fiore Verde”;
2. ROSSI VALENTINA, Psicologa, Responsabile delle Case Famiglia per Anziani “San Giovanni” e “San Michele Arcangelo” gestite dalla Cooperativa Sociale “Fiore Verde”;
3. CATANI FILIPPO, Perito, Consulente e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi dell’Associazione di Volontariato “Genitori Oggi” e della Cooperativa Sociale “Fiore Verde”;

I Formatori sono in possesso di titoli di studio attinenti alle attività previste dal progetto, unitamente a comprovate e pluriennali esperienze e competenze continuamente sottoposte ad aggiornamento nei vari campi di intervento: vedi curriculum allegati.

(Allegati: curricula dei formatori per la formazione specifica)

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La funzione della formazione specifica è quella di garantire ai Volontari in SCN le competenze e gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento della

sua attività: è pertanto logico che detta formazione venga in larga parte obbligatoriamente svolta all'inizio del servizio.

La **metodologia** alla base del percorso formativo specifico prevede l'utilizzo di:

- trasmissione diretta di conoscenze e competenze, finalizzata ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e di rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di competenze;
- integrazione di diverse metodologie di intervento; il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una consulenza formativa tramite la formazione in situazione; saranno anche utilizzate classiche lezioni frontali in aula, integrate con lavori individuali e di gruppo, discussioni in plenaria, analisi dei casi, uso di audiovisivi per il confronto e la discussione, visite e sopralluoghi presso le strutture socio-assistenziali (pubbliche e private) per anziani del territorio di riferimento.

Per l'attuazione della formazione specifica saranno impiegate **tecniche** di docenza frontale, lavori di gruppo ed individuali con restituzione in assemblea plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche a dinamiche non formali, giochi di ruolo, *problem solving*, *brainstorming* ed esercitazioni pratiche.

Le **attrezzature** necessarie e a disposizione saranno:

- sedie e tavoli;
- lavagne a fogli mobili;
- personal computer con collegamento a internet;
- videoproiettore (per la proiezione di slide e quanto altro);
- televisore;
- lettore CD/DVD;
- sussidi di documentazione (libri, riviste, testi specializzati, ecc.) inerenti tematiche relative alla formazione specifica.

40) *Contenuti della formazione:*

La durata complessiva della formazione specifica è di **n. 72 ore**, così suddivisa:

- a) la durata della formazione specifica "teorica" è di n. 64 ore (primi dieci moduli formativi) ed è finalizzata ad affrontare i contenuti ed i temi già descritti al precedente punto;
- b) la durata della formazione specifica "pratica" è di n. 8 ore (ultimo modulo formativo), durante la quale si prevede l'osservazione presso le strutture.

MODULI FORMATIVI

a) Formazione teorica specifica relativa al progetto:

1. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel presente progetto di servizio civile

(da svolgere entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto)

Il presente modulo ha lo scopo di fornire una informativa esaustiva ai Volontari sui rischi connessi al loro impiego nel presente progetto di servizio civile.

I volontari infatti vengono impegnati nello svolgimento di attività pratiche che

comportano inevitabilmente dei rischi; questi vengono valutati da parte degli enti proponenti e di essi va data al volontario una puntuale informativa.

Vi è la necessità di potenziare e radicare nel sistema del servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza, non solo per prevenire incidenti o infortuni ai volontari ma anche, e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita. Inoltre vengono definite ed adottate misure di prevenzione e di emergenza in relazione all'attività del volontario e vengono analizzate e valutate le possibili interferenze tra questa e le altre attività che si svolgono nell'ambito della stessa organizzazione.

Qualora i volontari dovessero operare in luoghi esterni – diversi dalle sedi accreditate degli enti proponenti – per svolgere attività, iniziative e/o eventi previsti dal presente progetto, devono ricevere corrette e dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui vanno ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate; inoltre gli enti ospitanti devono informare e ridurre al minimo i rischi da interferenze tra l'attività svolta dai volontari e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.

I volontari devono inderogabilmente ricevere tutte le informazioni di cui al presente modulo prima dell'inizio dello svolgimento delle attività in cui si evidenziano rischi per la salute e la sicurezza.

Durata del modulo: n. 8 ore / Formatore: Catani Filippo

2. il **“Piano Sociale Regionale Umbro”**: presentazione, lettura di alcune parti del documento che riguardano in particolare le politiche ed i servizi socio-assistenziali rivolti alle persone anziane e conseguente discussione;

Durata del modulo: n. 4 ore / Formatore: Cinzia Crobu

3. il **“Piano di Zona dell'Ambito Territoriale n. 1”** (Alta Valle del Tevere Umbra): presentazione, lettura di alcune parti del documento che riguardano in particolare le politiche ed i servizi socio-assistenziali rivolti alle persone anziane e conseguente discussione;

Durata del modulo: n. 4 ore / Formatore: Rossi Valentina

4. i **“Servizi sociali e sanitari per anziani”**: illustrazione della legislazione statale (in particolare la Legge n. 328/2000 e il DPCM n. 308/2001), regionale (in particolare la nuova L. R. Umbra n. 26/2009 “Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali) e delle varie normative comunali nel territorio di riferimento del progetto;

Durata del modulo: n. 6 ore / Formatore: Crobu Cinzia

5. la **“Rete dei servizi socio-sanitari territoriali per gli anziani”**: chi li eroga, le modalità, l'ubicazione, gli orari, a chi rivolgersi per informazioni, ecc.;

Durata del modulo: n. 6 ore / Formatore: Rossi Valentina

6. **i servizi socio-assistenziali per le persone anziane erogati e/o gestiti degli enti proponenti il presente progetto**;

Durata del modulo: n. 6 ore / Formatore: Crobu Cinzia

7. la **“Terza Età”**: patologie dell'invecchiamento, problematiche psico-sociali dell'anziano, le tecniche di accudimento, il supporto psicologico;

Durata del modulo: n. 6 ore / Formatore: Rossi Valentina

8. Legge Regionale n. 14 del 27/09/12 “**Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell’invecchiamento attivo**”, pubblicata sul BURU n. 43 del 03/10/12: presentazione, lettura e conseguente discussione;
Durata del modulo: n. 4 ore / Formatore: Crobu Cinzia
9. **l’animazione socio-culturale e ricreativa**: tecniche di animazione, gestione di gruppi di lavoro, lavorare per progetti, strumenti di conoscenza del territorio, *empowerment* individuale e di comunità;
Durata del modulo: n. 8 ore / Formatore: Rossi Valentina
10. la **gestione di uno sportello informativo**: la comunicazione verbale e non verbale; gestione di relazioni di orientamento; organizzazione dati ed informazioni; creazione spazi web ed utilizzo mail; gestione data base;
Durata del modulo: n. 4 ore / Formatore: Crobu Cinzia
11. **approfondimento su ruolo e mansioni del volontario in Servizio Civile all’interno del presente progetto di impiego**: apprendimento dei processi di attuazione di interventi di sostegno rivolti ad anziani; apprendimento delle modalità in cui instaurare un rapporto di fiducia e stima con gli anziani, cercando così di aiutarli nelle relazioni sociali e sostenerli nel processo di recupero di autostima e fiducia in se stessi.
Durata del modulo: n. 8 ore / Formatore: Rossi Valentina

b) Formazione pratica specifica relativa al progetto:

11. **visite e sopralluoghi presso le strutture socio-assistenziali (pubbliche e private) per anziani del territorio di riferimento**: tirocinio guidato pratico formativo attraverso il quale, con la supervisione dei formatori, il giovane volontario potrà apprendere la realtà gestionale con momenti di osservazione diretta delle attività svolte dagli operatori socio-assistenziali e dagli animatori presenti nelle strutture.
Durata del modulo: n. 8 ore / Formatore: Rossi Valentina

41) *Durata:*

La durata complessiva della formazione specifica è di **n. 72 ore.**

La formazione specifica viene così erogata:

- il 70% delle ore entro e non oltre 90 giorni dall’avvio del progetto;
- il 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall’avvio del progetto.

Il modulo relativo alla formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall’avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il “Piano di Rilevazione Interno” predisposto per il monitoraggio della formazione (generale e specifica) è completo di metodologie e strumenti adeguati, oltre che essere coerente con il “Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto”.

L’ente capofila del presente progetto produrrà un’azione incentrata sull’andamento e la verifica del percorso formativo predisposto, sulla valutazione periodica dell’apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché sulla crescita individuale dei giovani volontari.

Il piano di rilevazione, coordinato e gestito da uno degli “Esperti in Monitoraggio” (accreditati presso l’UNSC), prevede dunque la verifica delle conoscenze e delle competenze acquisite, sia alla luce dell’esame dei dati (verifica di processo) sia alla luce della valutazione periodica e finale (verifica di prodotto).

Nel corso dello svolgimento della formazione (sia generale che specifica) l’Esperto in Monitoraggio elabora i dati e le informazioni pervenute tramite gli strumenti di lavoro (questionari, test, elaborati, relazioni, ecc.) e li restituisce ai Formatori ed ai Responsabili degli Enti che presentano il presente progetto.

La valutazione della formazione sia generale che specifica prenderà in considerazione i seguenti aspetti:

- a) Gradimento da parte dei partecipanti;
- b) Verifica dei contenuti appresi e delle competenze acquisite;
- c) Capacità di progettualità sul percorso di Servizio Civile.

Riguardo la VERIFICA DEL GRADIMENTO DEL CORSO DI FORMAZIONE DA PARTE DEI PARTECIPANTI verranno utilizzate le seguenti metodologie e tecniche con la relativa tempistica:

- Utilizzo di “scale di gradimento” da parte dei volontari partecipanti alla formazione per valutare il gradimento del corso. Alla fine di ogni modulo formativo saranno somministrati **questionari di gradimento** (individuali ed anonimi) elaborati sulla base delle “scale Likert”, ma costruiti utilizzando cinque differenti livelli di valutazione (Moltissimo, Molto, Abbastanza, Poco, Per Nulla). Il questionario potrà contenere item tipo “Il tempo per la formazione è stato adeguato?”, “Le modalità didattiche del docente sono state chiare ed esaustive?”, “Le strutture preposte alla formazione (aule, arredi) sono state adeguate allo svolgimento delle lezioni?”, ecc.);
- Redazione da parte dei formatori di un **“diario giornaliero”** in cui per ogni modulo formativo verrà descritto il numero ed i nomi dei partecipanti, la produzione di contenuti da parte dei partecipanti, il numero degli interventi effettuati, la tipologia delle domande, ecc.;
- Compilazione di **questionari di gradimento** (individuali ed anonimi), come sopra descritti, al termine della formazione generale e di quella specifica, al fine di valutare il gradimento, in termini generali, di entrambi i percorsi formativi.

Riguardo la VERIFICA DEI CONTENUTI APPRESI E DELLE COMPETENZE ACQUISITE verranno utilizzate le seguenti metodologie e tecniche con la relativa tempistica:

- (all’inizio del percorso formativo) compilazione di un **test individuale introduttivo**, incentrato sulle motivazioni della scelta, sulle conoscenze già in possesso del volontario, sulle aspettative, ecc.;
- (a metà di ogni modulo formativo) utilizzo di **“Focus group”** per la verifica dell’acquisizione dei contenuti;

- (alla fine di ogni modulo formativo) compilazione di **questionari di apprendimento di contenuti** in termini di conoscenze acquisite e percezione di abilità;
- (a metà del percorso formativo) redazione di un **elaborato scritto** (lavoro individuale) per la verifica delle nozioni e dei contenuti appresi, oltre che delle competenze acquisite;
- (al termine del percorso formativo) compilazione di un **test individuale conclusivo** per verificare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze (cosiddetto "bilancio delle conoscenze e delle competenze") e per valutare la crescita individuale di ciascun volontario (vedi anche voce 32).

Riguardo la **DIMENSIONE DELLA PROGETTUALITÀ** verranno utilizzate le seguenti metodologie e tecniche con la relativa tempistica:

- Utilizzo di uno **strumento di esercitazione e verifica delle capacità di costruzione e riflessione sul proprio progetto di Servizio Civile**. Lo strumento sarà orientato alla nuova redazione di un progetto in termini di obiettivi, contenuti, azioni e permetterà di focalizzare quali aree di contenuti e abilità si possono approfondire per inserirsi al meglio nel progetto di servizio civile. Tale attività non è assolutamente "in concorrenza" con il progetto di Servizio Civile in cui il giovane è inserito in quanto l'esercitazione è intesa come compito e verifica individuale;
- **Valutazione di attività di esercitazione e simulazione sul tema della costruzione progettuale all'interno del contesto e dei dati acquisiti**. Ad esempio, i partecipanti alla formazione potranno redigere un testo che presenti un determinato territorio, ne analizzi le caratteristiche e preveda un piano di intervento coerente con i dati rilevati. O potranno simulare, suddivisi in piccoli gruppi, i ruoli di "amministratore", "responsabile", "operatore" o semplice "cittadino" coinvolto nell'iter di realizzazione di uno specifico progetto.

Città di Castello (PG), 29 novembre 2017

Il Legale Rappresentante dell'ente capofila
Cooperativa Sociale "FIORE VERDE"
*FIRMATO DIGITALMENTE Simona
Morvidoni*

SCHEDA DI SPERIMENTAZIONE SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE - ITALIA
PRIMA APPLICAZIONE DEL D. LGS. 6 MARZO 2017, N.40.

(Allegare alla scheda progetto Italia di cui all'allegato 1 al Prontuario progetti)

1) *Durata del progetto* (**Voce nuova** - barrare la voce che interessa)

- 8 mesi
- 9 mesi
- 10 mesi
- 11 mesi
- 12 mesi

2) *Numero ore di servizio settimanale dei volontari, ovvero monte ore annuo*
(**Sostituisce** la voce 13 della scheda progetto Italia):

Numero ore di servizio settimanali minime obbligatorie: n. 15 settimanali

Monte ore annuo (barrare la voce che interessa):

- 1.145 ore per i progetti della durata di 12 mesi, cui si sommano 20 giorni di permesso retribuito;
- 1.049 ore per i progetti della durata di 11 mesi, cui si sommano 18 giorni di permesso retribuito;
- 954 ore per i progetti della durata di 10 mesi, cui si sommano 17 giorni di permesso retribuito;
- 859 ore per i progetti della durata di 9 mesi, cui si sommano 15 giorni di permesso retribuito;
- 765 ore per i progetti della durata di 8 mesi, cui si sommano 13 giorni di permesso retribuito.

- 3) *Periodo di servizio nei Paesi aderenti all'Unione Europea.* Per i progetti che si realizzano in Italia e prevedono come misura di sperimentazione - alternativa alla successiva voce 4 - lo svolgimento di un periodo di servizio nei Paesi UE, è necessario compilare le seguenti voci:

Voce 3.1.

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese UE	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Durata permanenza Paese UE	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (Cognome e Nome)
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								

Voce 3.2. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Voce 3.3. Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati alla precedente voce 3.2. e di quelli sanitari:

Voce 3.4. Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Voce 3.5. Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

Voce 3.6. Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Voce 3.7. Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 3.2):

Voce 3.8. Eventuali criteri di selezione aggiuntivi dei volontari che prestano un periodo di servizio presso i Paesi UE:

Gli enti, oltre a compilare le voci sopra riportate, dovranno altresì redigere il Piano di sicurezza relativo al periodo di servizio svolto presso i Paesi UE, attenendosi alle Linee guida pubblicate nell'Avviso del 3 agosto 2017, nonché sottoscrivere il Protocollo di sicurezza (all. 1 bis dell'Avviso stesso) e infine allegare il CV del responsabile della sicurezza, secondo il fac-simile di cui all'All. 3 del medesimo Avviso.

4) Tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro (**Voce nuova**. Solo per progetti da realizzarsi in Italia. - Alternativa alla voce 3):

Durata del periodo di tutoraggio _____

Cognome e nome del Tutor _____

Luogo e data di nascita _____

Codice fiscale _____

Competenze specifiche del Tutor _____

5) *Giovani con minori opportunità da impegnare nel progetto* (**Voce nuova**):

Numero giovani: 12

Eventuali attività specifiche:

Nessuna in particolare.

Eventuali criteri specifici di selezione:

Sono considerati giovani con minori opportunità sia i cosiddetti **NEET** (giovani di età compresa tra i 18-29 anni non inseriti in processi formativi né lavorativi, che stiano o meno cercando lavoro, inattivi, ma disponibili ad una occupazione) sia i giovani che hanno minori opportunità a causa dei seguenti ostacoli:

- **Ostacoli educativi:** abbandono scolastico precoce e dispersione scolastica (basso livello educativo); scarsa conoscenza di lingue straniere; mancanza di esperienze all'estero.
- **Ostacoli economici:** famiglia a basso reddito; disoccupati.

Nel rispetto dei criteri di selezione attualmente approvati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile riteniamo opportuno aggiungere specifici criteri di selezione, che tenderanno altresì ad agevolare i candidati che hanno minori opportunità (così come sopra descritto) o che presentano una condizione di svantaggio (giovani con bassa scolarizzazione, minori opportunità socio-culturali, disabilità certificate - Legge 104/92 - compatibili con le attività progettuali, migranti con cittadinanza italiana, ecc.) così da poter garantire a tutti i giovani la possibilità di partecipare ad un'esperienza di Servizio Civile.

Quindi all'interno del COLLOQUIO PERSONALE di valutazione (massimo 60 punti) viene inserita una specifica area di confronto finalizzata a rilevare e valorizzare un'eventuale condizione di svantaggio sociale, educativo, culturale o economico con l'individuazione dei seguenti ulteriori criteri specifici di selezione, definendo i relativi punteggi massimi attribuibili:

- a) Possibili condizioni di svantaggio socio-culturale, educativo o economico (giovani con bassa scolarizzazione, giovani con minori opportunità, NEET, ecc.) MAX 25 punti da attribuire
- b) Altre possibili condizioni di svantaggio sociale, disabilità certificate (L. 104/92) compatibili con le attività progettuali, migranti con cittadinanza italiana, ecc. MAX 5 punti da attribuire

Città di Castello (PG), 29 novembre 2017

Il Legale Rappresentante dell'ente capofila
Cooperativa Sociale "FIORE VERDE"
FIRMATO DIGITALMENTE Simona Morvidoni

Note esplicative.

1. Specificare la durata del progetto barrando la casella corrispondente.
2. Indicare il numero di ore di servizio settimanale dei volontari che deve essere di 25 ore (orario rigido). In alternativa indicare il monte ore annuo delle ore di servizio in relazione alla durata del progetto secondo il seguente schema:
 - 1.145 ore per i progetti della durata di 12 mesi, cui si sommano 20 giorni di permesso retribuito;
 - 1.049 ore per i progetti della durata di 11 mesi, cui si sommano 18 giorni di permesso retribuito;
 - 954 ore per i progetti della durata di 10 mesi, cui si sommano 17 giorni di permesso retribuito;
 - 859 ore per i progetti della durata di 9 mesi, cui si sommano 15 giorni di permesso retribuito;
 - 765 ore per i progetti della durata di 8 mesi, cui si sommano 13 giorni di permesso retribuito.
 Nel caso si adotti l'orario flessibile occorre precisare che le ore settimanali obbligatorie non possono essere inferiori a 12.

3. Il periodo di servizio nei Paesi aderenti alla UE è svolto presso sedi già accreditate, nei limiti della loro capacità ricettiva ed in attività riconducibili a quelle svolte nel progetto in Italia. Per il predetto periodo all'ente titolare del progetto ed ai volontari si applica lo stesso trattamento in vigore per i progetti da realizzarsi all'estero. Per la compilazione delle voci 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 della presente scheda, si rinvia a quanto previsto nelle "Note esplicative per la redazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare all'estero", di cui al Prontuario progetti approvato con D.M. 5 maggio 2016, con riferimento alle voci 16, 17, 18, 21, 22 e 24 della scheda progetto estero.

Note alla tabella

Indicare nelle apposite colonne:

L'ente che ha presentato il progetto;

Il Paese UE dove verrà prestato il servizio;

La città del paese UE dove verrà prestato il servizio;

Il codice identificativo della sede di attuazione progetto attribuito alla stessa in sede di accreditamento;

Il numero di volontari previsti per ciascuna sede, che nel complesso può essere anche inferiore al numero di quelli inseriti nel progetto;

La durata della permanenza nel paese UE che può essere di 1, 2 o 3 mesi (non sono ammesse frazioni di mesi);

La denominazione dell'eventuale ente partner estero impegnato nella realizzazione del progetto;

il cognome e nome del personale di riferimento dell'ente estero partner al quale i giovani possono rivolgersi per avere informazioni sul progetto. In caso di presenza di due o più persone su una singola sede occorre inserire i nominativi senza cambiare riga.

4. Indicare il periodo di tutoraggio che può essere di 1, 2 o 3 mesi (non sono ammesse frazioni di mese), data di nascita, codice fiscale e le competenze del Tutor, (titoli ed esperienze del Tutor a cui è affidata la specifica attività di tutoraggio). In alternativa gli enti possono allegare il relativo curriculum nella forma dell'autocertificazione.
5. Individuare il numero e le tipologie dei giovani con minori opportunità da impegnare nel progetto, indicare le eventuali specifiche attività di servizio ad essi riservate, che possono essere diverse da quelle riservate agli altri volontari partecipanti al progetto, in relazione alle diverse tipologie degli stessi ed infine i particolari criteri di selezione che possono essere diversi sia da quelli adottati per i progetti di servizio civile che non prevedono l'impiego di giovani con minori opportunità, sia per i volontari partecipanti allo stesso progetto ma che non rientrano tra quelli aventi minori opportunità.

Altre indicazioni di massima.

I giorni di permesso e i giorni di malattia retribuita spettanti ai volontari variano al variare della durata dei progetti secondo il seguente schema:

12 mesi di servizio: 20 giorni di permesso e 15 giorni di malattia;

11 mesi di servizio: 18 giorni di permesso e 14 giorni di malattia;

10 mesi di servizio: 17 giorni di permesso e 13 giorni di malattia;

9 mesi di servizio: 15 giorni di permesso e 11 giorni di malattia;

8 mesi di servizio: 13 giorni di permesso e 10 giorni di malattia.